

POSITIVO L'ESITO DELLE ELEZIONI

L'ALP e' il primo partito

I laburisti hanno conquistato il 6% in piu', diventando il primo partito — I liberali messi in minoranza dopo 23 anni.

MELBOURNE — Nonostante gli sforzi della stampa e dei commentatori per presentare l'esito di queste elezioni come una battaglia vinta dai liberali, noi preferiamo dire che da questo scontro sono risultati vincitori, su tutti i piani, i laburisti. Intanto perchè hanno la maggioranza assoluta di voti con oltre il 46 per cento — quindi hanno cioè il consenso della maggioranza degli elettori, una cosa che non va mai dimenticata — e poi perchè hanno messo i liberali con le spalle al muro: Hamer e compagni dovranno stare attenti a tutte le loro mosse d'ora in poi se formano un governo di minoranza. Se invece scelgono la coalizione con gli agrari, sceglieranno con essa il ricatto degli elettori delle zone rurali che vogliono per sé sproporzionati privilegi.



Frank Wilkes

favorevole alla politica del governo federale il quale sa di trovarsi adesso accerchiato da tre Stati, i tre maggiori stati australiani, in cui predo-

minano forze progressiste.

Per Fraser ed i ministri federali che stanno approntando il bilancio di spesa per il 1979/80 che si dice sia ancora più duro di quello dell'anno scorso, il voto di sabato è un grattacapo non indifferente. Se vogliono perseguire la loro politica fino in fondo, dovranno presentare un bilancio duro pur sapendo che la maggioranza della popolazione sarebbe contraria. Presentando invece un bilancio più moderato, andrebbe in fumo tutto il castello costruito dal partito liberale sulla necessità di ridurre tutte le spese per combattere l'inflazione.

Comunque sia, il voto di sabato è stato un successo dei laburisti e di tutte le forze progressiste. Se i liberali non sono stati completamente sconfitti ciò è perchè hanno goduto, anche questa volta, dell'appoggio finanziario dei grossi gruppi e di quello della stampa "popolare" (Herald, ecc.) che sfacciatamente invitava a non votare ALP.

Sgro' eletto al Parlamento

E' il primo laburista italiano che entra nel palazzo di Spring St. — Cafarella quasi eletto, Di Domenico (liberale) ha perso

MELBOURNE — Giovanni Sgro' è, dopo il voto di sabato, il primo italiano eletto al Parlamento del Victoria. E' l'unico dei diversi candidati italiani che si sono presentati questa volta, ad essere stato eletto.

Sgro' ha vinto il seggio di Melbourne North con una schiacciante maggioranza anche se ridotta rispetto a quella che il suo predecessore Galbally riusciva ad ottenere. La flessione del voto laburista è dovuta a due fattori: 1) Un nome "etnico" fa sempre perdere voti al partito che lo presenta a causa dei pregiudizi che ancora esistono nei confronti degli immigrati. 2) Nel seggio di Melbourne North si è presentato anche un tal Granger, un "indipendente" noto per i suoi stretti legami con il partito liberale che nella sua propaganda elettorale si è spacciato per laburista.

Nonostante queste difficoltà, Giovanni Sgro' ha conseguito una brillante vittoria che certamente fa onore a tutti i lavoratori italiani in Au-



Giovanni Sgro'

stralia con i quali Sgro' ha avuto sempre assidui contatti sia come attivista del partito laburista, sia come fondatore, segretario e infine presidente della FILEF, l'organizzazione dei lavoratori italiani all'estero e delle loro famiglie.

Giovanni Sgro', intervistato da "Nuovo Paese" dopo l'annuncio della sua vittoria, ha dichiarato che continuerà sempre a battersi a fianco di tutti i lavoratori e dei lavoratori italiani in particolare, affinché il Victoria diventi uno stato più democratico nel quale soprattutto gli immigrati e i meno abbienti possano realmente avanzare la loro condizione nel campo del lavoro e della scuola.

Sgro' ha voluto anche ringraziare, attraverso questo giornale, tutti gli amici che lo hanno aiutato prima e sostenuto durante la campagna

elettorale e ha ripetuto che sarà sempre a disposizione di tutti gli italiani e di tutto l'elettorato.

Anche Francesco Cafarella, candidato nel seggio di Monbulk, ha ottenuto un discreto successo. Purtroppo per soli pochi voti non è riuscito a battere il liberale Borthwick, considerato, tra l'altro, un possibile successore di Hamer, quindi un liberale molto "quotato". Questo è il risultato parziale a Monbulk: Borthwick: 11.898; Cafarella: 10.785; Matheson (Democratico): 2.779; Wood (Australia Party): 221.

Il candidato liberale italiano, Di Domenico, assistente del ministro statale per gli Affari Etnici, Jona, è stato invece sconfitto a Prahran dove invece è risultato vincitore il laburista Miller.

TELEVISIONE ETNICA

Chi controllerà le trasmissioni?

La gestione sempre ai notabili come si è fatto con la radio? — Infelice la scelta degli orari.

SYDNEY — L'immigrato che abbia voglia, dopo una settimana di duro lavoro, di alzarsi alle otto di mattina la domenica, potrà godersi tre ore di "TV etnica". Se invece preferisce andarsene a pesca o al parco nazionale la domenica, può godersi i programmi "etnici" il sabato mattina piuttosto che andare al mercato, farsi un po' di straordinario o aggiustarsi il tetto di casa. A pensarci bene una scelta più infelice degli orari di trasmissione per questo nuovo servizio sarebbe stata difficile a fare.

Non vorremmo che questa scelta fosse semplicemente un ulteriore riflesso di una discriminazione strisciante.

Comunque sia, il fatto importante è che la "TV etnica" prima non c'era e ora c'è. Questo è senz'altro un fatto positivo, che rappresenta prima di tutto un riconoscimento della presenza degli immigrati ed in secondo luogo un potenziale culturale e informativo tutto da esplorare.

Intanto si potrebbe cominciare prendendo sul serio i suggerimenti del primo ministro Mr. Fraser "Criticatela, suggerite, contribuite... l'importante è di renderla utile, piacevole, istruttiva... così si potrà contribuire alla creazione di un paese veramente multiculturale"; augurandosi

che i suggerimenti e le proposte che via via emergeranno dalle varie organizzazioni degli emigrati e dai singoli immigrati verranno trattati senza preconcetti e in modo democratico dalle varie strutture preposte al controllo delle trasmissioni etniche.

E questa questione del "controllo" è un po' il punto dolente della cosa. Se si farà la TV etnica sul modello della Radio etnica, allora ci sarà tutto un lavoro da fare per ottenere che ci sia un minimo di democrazia nella gestione delle trasmissioni. Gli organismi che controllano la radio etnica, anche se alcuni componenti i vari comitati sono immigrati (notabili però) vengono nominati dal governo e sono tenuti a rispettare le direttive governative in quanto a contenuto e forma dei programmi trasmessi. I singoli programmi vengono poi dati in appalto a noti personaggi (o note famiglie) i quali si riservano — all'interno delle direttive da rispettare — una assoluta discrezionalità rispetto alle scelte dei programmi, della musica da trasmettere, delle persone da intervistare, delle notizie da far circolare e via escludendo. Un esempio: tempo fa ci fu una "tavola rotonda sulla



1° Maggio '79 - Disegno dell'artista italiano Giacomo Manzù

Festeggiato il 1° Maggio in Australia e nel mondo

È stato celebrato il 1° Maggio in Australia e nel mondo da milioni di lavoratori. In molti paesi le dittature si sono accanite contro i manifestanti. Nel Cile sono state arrestate 350 persone. In Turchia vi sono stati dei morti. In Australia, in diverse città, vi sono state le tradizionali marce che hanno coinvolto diverse migliaia di persone.

La campagna elettorale in Italia

Amendola: non c'è futuro senza le nostre proposte

NAPOLI — Si è avviata, in Italia, la campagna elettorale per il Parlamento Europeo e per il Parlamento nazionale. I termini dello scontro sono ormai noti a tutti. Questa volta il Paese dovrà decidersi se vuole veramente un governo di solidarietà nazionale a cui faccia parte anche il PCI o se vuole continuare con le formule vuote che non rendono nulla.

Vediamo di capire il senso di questa battaglia elettorale dal discorso pronunciato da Giorgio Amendola, candidato nel vecchio quartiere "Stella" a Napoli che gli ha dato il 20 giugno il 42 per cento

dei voti. Vediamo di capire dal suo discorso perchè siamo giunti alle elezioni anticipate e sulla base di quali considerazioni dovranno votare gli italiani il 3 e il 10 giugno. Amendola ha detto che "la prova è ardua, perchè sono tutti col fucile spianato su di noi, per vederci andare indietro". Ma sono ottimista — aveva subito aggiunto — per l'Europa e per l'Italia, per Napoli e per il sud c'è un futuro di progresso e di sviluppo senza il peso e la forza delle proposte comuniste?

(Continua a pagina 11)

(Continua a pagina 11)



INTERVISTA CON VALENZI, SINDACO DI NAPOLI

Come governiamo Napoli

NAPOLI — Pierina Pirisi, corrispondente di Nuovo Paese da Sydney, si trova in Italia da dove ha già mandato, in precedenza, un suo servizio. Questa volta pubblichiamo una sua intervista con il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi.

D. Noi emigrati Italiani in Australia, e in particolare quelli che provengono da Napoli, abbiamo salutato con soddisfazione l'elezione di una giunta comunale di sinistra a Napoli nel 1975, come inizio di un processo di rinnovamento della città, che determinasse anche un freno all'emigrazione forzata.

Ci rendiamo conto, naturalmente, che i mali cronici che affliggono una città come Napoli non possono essere superati in pochi anni, anche perché dipendono non poco dalle politiche regionali e centrale.

Che cosa ci può dire delle iniziative della giunta comunale e dei problemi che essa ha dovuto affrontare in questi anni. Quali sono stati i successi e quali le difficoltà?

Valenzi. La nostra prima giunta era sostenuta dai voti socialisti (7), comunisti (27), più un voto di Democrazia Proletaria. In tutto 33 voti su 80 consiglieri. Non avevamo una maggioranza, anzi i democristiani (24) ed i missini e i monarchici (15) potevano, coalizzandosi, formare una loro maggioranza e farci cadere, come avremo il 7 maggio 1976, ma, allora, la protesta popolare fu tale da costringere i repubblicani (2) che si erano astenuti a rimettersi in sella ed i democristiani a rimangiarsi il voto prodotto da quell'abbraccio che fu definito "coerico".

La nostra seconda giunta vide l'entrata nell'esecutivo dei socialdemocratici (5) ed il voto esterno dei repubblicani (2). In tutto 40 voti. La nostra terza giunta fu caratterizzata dall'entrata in giunta dei repubblicani ed il sostegno esterno sul terreno consiliare e programmatico della DC, mentre ritirava il

suo appoggio l'unico consigliere della Democrazia Proletaria.

Ho citato queste cifre per rendere più evidenti due cose: 1) il continuo travaglio che ha caratterizzato la nostra ricerca per avere la possibilità di far passare le nostre delibere; 2) la facilità con cui la DC ha potuto costantemente frenare la nostra attività, limitarla ed anche boicottarla. Per cui si può dire che la DC ha cercato di "sostenerci" nello stesso modo in cui la corda sostiene l'impiccato. Di questo gli emigrati devono tener conto quando pensano a Napoli.

Noi abbiamo trovato una città dall'assetto urbanistico stravolto, con la più alta percentuale di disoccupazione di tutta l'Italia ed anche con la cifra più alta di neonati morti nel primo anno di vita.

Entrando a Palazzo San Giacomo alla fine di settembre 1975 non abbiamo trovato il becco di un quattrino, ma bensì 1.666 miliardi (dico miliardi) di deficit. Dovevamo pagare 500 milioni di interessi alle banche ogni giorno. Enormi deficit con tutti, la fama di uno dei municipi più corrotti d'Italia.

Oggi abbiamo un bilancio al pareggio, senza più debiti e con 370 miliardi da investire in forme produttive nello spazio di tre anni. Abbiamo strappato al governo un prestito di 150 miliardi e difeso dagli attacchi il nostro patrimonio industriale (Italsider, Alfa Sud, Unidal, ecc.). Abbiamo trattato con la Cee per finanziamenti per la metropolitana, per zone parcheggio, per ristrutturare i quartieri più malsani e per il consorzio del porto.

In questi anni abbiamo rotto con l'antica pratica del clientelismo; abbiamo combattuto l'abusivismo edilizio ed abbiamo amministrato, a riconoscimento generale, in modo corretto ed onesto. Se tutto ciò è apparso un fatto nuovo e rivoluzionario non è colpa nostra!

D. Le amministrazioni di sinistra sono note per il rap-

porto nuovo che esse cercano di stabilire con i cittadini. com'è la situazione a Napoli?

Valenzi. Abbiamo anche imparato che è molto più difficile governare che fare la opposizione, e che non si può governare una città di 1 milione e mezzo di abitanti da un solo Palazzo.

Perciò abbiamo cercato di dare maggiore vitalità ai consigli circoscrizionali, ma credo di dover riconoscere che l'insufficienza dell'intervento popolare fino a qualche mese fa è stato il principale difetto dell'attività nostra e del mio partito (il PCI). E' un grave errore che siamo tutti decisi — dopo l'esperienza del XV Congresso — a correggere presto e radicalmente andando ad una battaglia di massa per le elezioni europee e nazionali del prossimo giugno.

A cura di Pierina Pirisi

Viaggi gratis solo a chi li merita

Carissimi compagni lavoratori,

avrete già certamente esaminato la lettera che avete ricevuto da Salemi. Per vostra conoscenza, ripeto che io sono stato al Consolato di Sydney che mi ha detto di non sapere nulla di questi viaggi in Italia. Dopo aver ricevuto la lettera di Salemi, mi sono recato nuovamente al Consolato Italiano dove ho parlato con il viceconsole Eugenio D'Auria. Dopo aver letto la lettera di Salemi, il viceconsole ha fatto una lunga telefonata alla fine della quale mi ha detto che infatti l'Australia aveva ricevuto questi 80 milioni per i viaggi in Italia e che tutti i consolati hanno avuto la loro parte con l'eccezione del consolato di Sydney.

Adesso sta a tutti noi, cari amici, far pressione sull'Ambasciata per sapere come veramente stanno le cose e per far sì che questi soldi vengano spesi per gli Italiani

che veramente sono bisognosi di assistenza.

Fraternali saluti e buon lavoro,

Antonio Agresta, Sydney

Ex-internees wanted

Dear Nuovo Paese,

I am a post-graduate student at La Trobe University where I am studying the treatment of non-British people in Australia during World War II. Those people were required to register when war broke out. Those from Axis countries were classified as enemy aliens. Italians comprised the bulk of these. At two crises times during the war, in June, 1940 and February, 1942 a number of Italian men were interned. At the end of March, 1944 there were 4,727 Italians who had been resident in Australia in internment camps.

I am most anxious to talk

to any of these ex-internees about their experiences. The research I have done so far indicates that many internments were the result of anxiety about the progress of the war rather than any proven reason of security. If any of your readers would be willing to talk to me about their experiences either as an internee or as a classified enemy alien at a time of great national anxiety I would be most grateful. A message can be left for me at the History Department of La Trobe or at my home number, 534 7958.

Yours sincerely,
Margaret Bevege

Nuova segreteria della FILEF - S.A.

ADELAIDE — Il Comitato Direttivo della FILEF di Adelaide ha eletto segretario della stessa organizzazione Frank Barbaro e presidente Sergio Romeo. Lidia Cirillo e Valeria Mattioli sono state le tre responsabili per i problemi femminili e Bleffari per la stampa e propaganda.

Ora Sumner e' ministro

Suo assistente un giovane italiano.



Chris Sumner

ADELAIDE — L'on. Chris Sumner, già noto nella comunità italiana del Sud Australia per essere stato responsabile degli Affari Etnici sotto il governo Dunstan, ha prestato giuramento come nuovo ministro di grazia e giustizia, dei prezzi e affari dei consumatori.

L'on. Sumner ha dichiarato che rivedrà tutte le leggi esistenti per migliorarle onde esse vengano utilizzate a beneficio di tutti i cittadini.

L'ex ministro Duncan, ha detto Sumner ad Enzo Soderini, il corrispondente di Nuovo Paese che era presente al giuramento, ha realizzato importanti riforme come quella che permette ai debitori di usufruire di agevolazioni per non correre il rischio di andare in prigione se incapaci

di pagare, o quella del "Tennancy Act" che ha lo scopo di stabilire un rapporto d'uguaglianza tra il proprietario e l'inquilino. Desidero rivedere tutte queste riforme, ha detto Sumner, ma ciò non vorrà dire che le riforme non continueranno.

Una delle prime leggi che presenterò — ha aggiunto Sumner — è quella già presentata da Duncan per obbligare tutti i parlamentari a rendere note al pubblico tutte le loro fonti di reddito.

Per quanto riguarda gli affari etnici, aiuterò il premier a tenere i rapporti con le varie collettività nazionali. Ad assistere Sumner nella sua grossa mole di lavoro sarà un giovane assistente, Flavio Verlato, un laureato di origine italiana.

A cura del Consulatore FRANCO LUGARINI

Regione Veneto



— RIMBORSO SPESE VIAGGIO E TRASPORTO MASSERIZIE

Possano beneficiare di questo contributo tutti gli emigrati in disagiate condizioni economiche che, dopo non meno di un biennio di assenza, rientrano definitivamente nel Veneto.

— CONTRIBUTO RIMPATRIO SALME

Concorso nelle spese sostenute per la traslazione delle spoglie dei lavoratori e loro familiari deceduti all'estero, purchè non vi abbia provveduto lo stato o altri enti pubblici o privati.

La Regione potrà assegnare un importo massimo di lire 300.000 se la traslazione avviene da paesi europei, di lire 600.000 se da paesi extraeuropei.

— CONTRIBUTI PER INVALIDITA' E VECCHIAIA

Contributi per invalidità o vecchiaia, anche a titolo di concorso nella spesa di ricovero in case di riposo o presso famiglie, beneficio questo, a favore di lavoratori emigrati che rientrano nella Regione Veneto e che si trovino in disagiate condizioni.

— CONTRIBUTI PER INCENTIVARE ATTIVITA' ARTIGIANE

Nell'ambito di ciascuna categoria saranno ammesse a contributo, in via prioritaria, le iniziative cooperative, le iniziative operanti in zone montane o riconosciute depresse, ovvero quelle intraprese da cittadini emigrati all'estero per almeno due anni consecutivi e che rientrano definitivamente nella Regione. L'entità del contributo può essere determinato fino al limite massimo del 30% della spesa riconosciuta e non può superare in ogni caso l'importo di lire 4 milioni.

Risposte ai lettori

Sig. ALBERTO FOSCHI, 30 Bruce St., Coburg.
In richiesta di informazioni riguardanti la Regione Lazio per un suo definitivo rientro nella Regione, e precisamente a S. Marinella, ho provveduto con una lettera personale, avendo già pubblicato le disposizioni della Regione Lazio a favore dei laziali che rientrano.

Sig. G. VENTURA, 7 First Ave., Werribee, 3030.
Come per il sig. Foschi avendo già pubblicato le informazioni per la Regione Abruzzo, le scriverò personalmente.

Comunicato del Consolato sulla reiscrizione alle liste elettorali

Si comunica che la legge n. 40 del 7 febbraio 1979 ha previsto la iscrizione o reiscrizione nelle liste elettorali dei Comuni italiani dei cittadini italiani residenti all'estero. Comunicazione dell'avvenuta iscrizione o reiscrizione viene data all'interessato a mezzo posta. Coloro che, pur essendo in possesso della cittadinanza italiana, non ricevono la suddetta comunicazione possono in qualsiasi momento presentare al Consolato Generale domanda di iscrizione o reiscrizione da compiliarsi secondo il seguente modello:

"Al Signor Sindaco del Comune di Io sottoscritto nato a il di professione in possesso del titolo di studio e residente in al seguente indirizzo avvalendomi della facoltà concessa dall'art. 11 del T.U. 20 marzo 1967, n. 223

CHIEDO di — essere iscritto (1) — essere reiscritto (1) — conservare l'iscrizione (1) nelle liste elettorali di codesto Comune.

A tale fine dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, di non aver inoltrato già domanda per la iscrizione o reiscrizione nelle liste elettorali di altro Comune e di essere tuttora in possesso della cittadinanza italiana.

Data In fede (firma: nome e cognome) VISTO: L'Autorità Consolare (1) Cancellare le voci che non interessano."

Coloro che fossero impossibilitati a recarsi personalmente al Consolato possono anche inviare la domanda a mezzo posta unitamente alla fotocopia del passaporto.

IL CONSOLE GENERALE (Lanfranco Vozzi)

HA RISCOSSO UN GRANDE SUCCESSO IL COLLETTIVO ITALIANO AL CONCERTO DEL 28 APRILE

"Padrone mio, ti voglio arricchire" ha entusiasmato la platea

Un viaggio musicale e teatrale attraverso l'Italia del lavoro in uno spettacolo senza precedenti.

All'interno del concerto popolare che ha avuto luogo a Melbourne sabato 28 aprile, e a cui hanno partecipato artisti greci, turchi e cileni, lo spettacolo presentato dalla "Flinders' University Italian Folk Ensemble" ha avuto un grande successo.

La proposta per questo spettacolo fu fatta al Professor Comin e al Collettivo dall'organizzazione del Victoria del PCI.

Lo spettacolo, "Padrone mio, ti voglio arricchire", — spettacolo dialettico, musicale in un turno — ha avuto lo scopo, secondo le parole di

per l'Italia linguistica attraverso il teatro e la musica; dalla Lombardia alla Emilia, dalla Toscana alla Sicilia.

Il fatto più importante rimane, però, la proposta politica, in Australia, della canzone contadina, operaia, socialista, il cui recupero era già avvenuto in Italia verso la fine degli anni cinquanta; una canzone che riflette le realtà quotidiane dei lavoratori, delle loro lotte, una cultura popolare come specchio della vera storia del popolo italiano, che parla di lavoro e di emigrazione.

Durante tutto lo spettacolo dell'Ensemble, è avvenuta un'aggregazione culturale e politica, nel vero senso della parola, tra tutti i presenti, resa palpabile dalla soddisfazione, dall'attenzione — nonostante la durata dello spettacolo, una ora e mezza — e dai frequenti scoppi di entusiasmo. Vere e proprie ovazioni hanno fatto seguito a vari testi cantati e recitati, specialmente quando si faceva riferimento — come nella canzone "Eppure da un poco di tempo il padrone ha paura" — alla storia contemporanea d'Italia.

Il collettivo si è già più volte sperimentato in spettacoli teatrali di un certo impegno come "Questa è una storia" (collage di Antonio Comin sul tema dell'emigrazione) rappresentato nel '77 e, l'anno dopo, esso ha contribuito alla realizzazione scenica di "Mistero Buffo" di Dario Fo e ha portato il suo repertorio presso associazioni regionali e scuole, a raduni e feste.

Lo spettacolo, come dicevamo all'inizio, ha avuto un grande successo, soprattutto tra i lavoratori. E' stata la prima esperienza di questo tipo fatta a Melbourne, e forse in tutta l'Australia. Non deve rimanere ora l'unica.

Un'ultima nota: il concerto è stato aperto da John Halfpenny, Segretario statale del sindacato dei metalmeccanici.



John Halfpenny

Comin, di promuovere quegli aspetti del patrimonio culturale italiano che, nell'emigrazione, sono trascurati e di correggere certe distorsioni nell'immagine dell'Italia promossa dalla tradizione ufficiale.

Lo spettacolo ha costituito, da una parte, un elemento di identificazione per i tanti lavoratori italiani presenti — la maggioranza tra gli oltre 400 spettatori — e dall'altra un momento di rottura con il melodismo e le romantiche che i programmi radio troppo spesso ci propongono.

E' stato un fatto culturale di elevata qualità, un viaggio



In alto: 3 momenti di "Padrone mio, ti voglio arricchire".

(FOTO BRUNI)



La cantante greca Helen



(FOTO BRUNI) I cileni "Aravicuo".

(FOTO BRUNI)

Il 25 Aprile a Melbourne e Sydney

Le celebrazioni organizzate dall'ANPI e dalla FILEF hanno riscosso molti consensi

SYDNEY — Il 34° anniversario della Liberazione dell'Italia dal Nazi-fascismo è stato celebrato a Sydney con una riuscitissima festa organizzata dalla FILEF e dal Circolo "Fratelli Cervi" di Fairfield.

Più di 300 persone hanno affollato i locali della "Calabresella" per ricordare e mantenere vivo, anche qui in Australia, lo spirito antifascista, unitario e di massa che fu caratteristico della Resistenza italiana. Tra gli ospiti, il nuovo Console Generale d'Italia a Sydney, Dottor Malfatti, ha sottolineato il grande spirito di sacrificio e di lotta di tanti italiani che hanno combattuto per un'Italia migliore. Hanno rivolto la parola ai partecipanti anche il rappresentante del segretario del sindacato degli edili (BWIU) Mr. Stan Sharkey, e il segretario dell'Associazione degli Amici del Partito Laburista. Era presente tra gli invitati anche il Vice-console Dottor D'Auria.

Il gruppo musicale della FILEF "Bella Ciao" ha allietato la serata con canti della Resistenza, seguito dal gruppo Yehuar Huamani che con le sue canzoni ha ricordato a tutti le lotte dei popoli della

America Latina che ancora oggi cobattono per liberarsi dai regimi dittatoriali in tanti di quei paesi.

Nel discorso conclusivo il segretario della FILEF di Sydney ha sottolineato l'attualità dei valori della Resistenza, guida sicura ancor oggi per tutte quelle forze che oggi si battono per risolvere la grave crisi che pesa sull'Italia: "C'è bisogno oggi della unità di tutte le forze della democrazia per combattere il terrorismo, per risanare il Mezzogiorno, per risolvere il grave problema della disoccupazione, dei giovani, delle donne. Per tutto ciò la democrazia italiana deve fare un grande passo avanti, superando la pregiudiziale anti-comunista della Democrazia cristiana e riavviando il processo unitario che essa stessa ha voluto ostacolare e interrompere dopo la morte di Moro. Adoperiamoci tutti "ha concluso il segretario" per far sì che i partiti dei lavoratori escano rafforzati dalle elezioni di giugno, perchè l'arroganza della DC venga punita e perchè si creino le premesse necessarie per un ulteriore e più vigoroso sviluppo della democrazia in Italia".



Un momento della festa dell'ANPI a Melbourne. In piedi: il presidente Cummaudo seguito dal prof. Verdi, il cav Testa e gli esponenti laburisti Walton e Rowe.

MELBOURNE — L'Associazione Nazionale Partigiani di Italia ha celebrato il 25 Aprile con una festa tenutasi all'Italia Hall di Northcote a cui hanno partecipato il Presidente Federale dell'ANCRI Cavaliere C. Testa, il presidente dell'ANCRI (Sezione di Footscray) signor Racchi e il segretario Bazzaro, il vicepresidente degli Alpini, signor L. Pinzana con il segretario P. Pasquini. Erano inoltre presenti personalità del

mondo politico e sindacale tra cui una delegazione laburista ed una del partito comunista italiano.

Il Consolato Generale d'Italia era rappresentato dal Professor Roberto Verdi.

Nella serata il signor Silvio Zancan, vice presidente dell'ANPI, ex-comandante del battaglione Pisacane, Brigata G. Lozzi, è stato decorato

della croce e di una medaglia in riconoscimento della sua attività partigiana.

Nel corso della serata, il presidente dell'associazione, Carmelo Cummaudo, è intervenuto richiamando tutti alla necessità dell'unità per salvaguardare la pace e la libertà in Italia e per avere pace e libertà nel mondo intero.

Si è riunita la Commissione italiana metalmeccanici

MELBOURNE — Si è tenuta a Melbourne, mercoledì 2 maggio, la prima riunione della neo-costituita commissione italiana del sindacato dei metalmeccanici.

Durante il corso della riunione sono stati nominati due rappresentanti che parteciperanno, con diritto di parola, ma non di voto, alle riunioni del Consiglio statale del sindacato.

Già a questo primo incontro si è aperto un dibattito per definire un programma di attività per lo anno in corso. E' stata anche prevista la presentazione al Consiglio statale della proposta di costituire un consiglio di fabbrica che abbia la presenza di rappresentanti delle varie nazionalità. A breve termine, verrà discussa la possibilità di istituire dei corsi sindacali in lingua italiana.

Intanto una proposta immediata è quella di portare a conoscenza dei lavoratori la costituzione della commissione, il suo ruolo, i suoi obiettivi. Questo dovrebbe avvenire con l'inclusione di un articolo in lingua italiana nel bollettino sindacale, con la più larga distribuzione possibile di un volantino nei posti di lavoro e con la utilizzazione di un Impiegato italiano del Centro Sindacale dei Lavoratori Immigrati che, nei prossimi due mesi, dovrebbe recarsi in molte fabbriche per allacciare i primi contatti, per rendere possibile l'allargamento della partecipazione dei lavoratori italiani alla commissione e per portare nelle fabbriche temi politici che il sindacato e la commissione via via riterranno opportuni.



Il gruppo "Bella Ciao".



Il partigiano Zancan (a destra) mentre viene decorato.



Uno scorcio della sala a Sydney.



Il Console di Sydney Malfatti.

Abitare da operai

Attraverso la storia dell'«habitat» operaio è possibile ricostruire le lotte sociali e le trasformazioni del proletariato inurbato

CULTURA OPERAIA e disciplina industriale — è il tema del seminario internazionale svoltosi a Roma, organizzato dalla Fondazione Lello e Lisli Basso-Issoco, in collaborazione con la Maison des Sciences de l'homme di Parigi. Molto interessante (e qui ne facciamo uso e abuso) la serie di relazioni sul problema dell'habitat e della famiglia operaia. Da sempre le condizioni ambientali determinano l'economia familiare. Durante i dibattiti Dieter Groh dell'università di Costanza ha rilevato come il problema dell'alloggio fosse un fatto assillabile per la classe operaia tedesca agli inizi della industrializzazione, con la borghesia guglielmica che si rifiutava di dare vani in locazione per l'autentico terrore di essere confusa col nuovo ceto operaio. L'avvento della società capitalistica porta al più vasto movimento migratorio della storia; il sorgere dell'industria e l'affermarsi della città alterano non poco i rapporti tra campagna e città; i contadini «inurbando» ed entrando nella grande produzione industriale si trasformano in «classe operaia». La città capitalistica diventa centro di segregazione, sottosviluppo, emarginazione sociale e territoriale, luogo di ingiustizie sociali e conflitti.

La relazione introduttiva di Angela Groppi per la Fondazione Basso, intitolata «Note per un dibattito sulla storia della famiglia», verteva sul nesso famiglia-industrializzazione, famiglia contadina-famiglia operaia, lavoro della donna. Ora proprio Hobsbawm in un precedente convegno a Edimburgo ha insistito sul problema della classe operaia e del suo habitat. Dove abita la classe operaia nella prima fase di sviluppo del capitalismo? si domanda Hobsbawm. Già al suo nascere a classe operaia allarga i confini geografici della città; abita nei sobborghi, nei quartieri poveri, negli «slums» va a intasare la fascia suburbana, oppure resta ancora per poco nel centro storico più malsano e ancora da bonificare. La classe operaia sfruttata sul luogo di lavoro come produttrice di beni economici da parte del datore di lavoro, è defraudata di una parte cospicua del proprio salario che sotto forma di affitto va ad arricchire pochi proprietari immobiliari. Per questo Engels scriveva nella «Questione delle abitazioni» che l'affitto è un vero e proprio furto. Per la classe operaia l'utenza della città non è meno difficile dell'utenza della abitazione.

La classe proletaria è chiusa come in un ghetto, in caseggiati gli uni accanto agli altri. Si tende, infatti, a concentrare la maggiore densità di popolazione nel minor spazio possibile. Tra casermoni e casermoni, pochi i luoghi pubblici, carenti i servizi sociali, assenti i luoghi di riunione, manca il verde pubblico e il giardino per i più piccoli e gli anziani. Rotture e guasti istituzionali che impediscono che la densità o agglomerato di immigrati (ex contadini, rurali divenuti operai inurbati) si trasformi movimento collettivo organizzato.

Per decenni questa vasta periferia urbana nata come propaggine della città industriale, pure nello scontento dei suoi abitanti, proprio nella assenza di relazioni interpersonali e di quartiere non matura protesta attiva, semmai una larvata dissidenza da maggioranza silenziosa. Mentre i cambiamenti nelle abitudini di vita (da rurale a operaia), attraverso la spoliazione dell'accento dialettale, i nuovi gusti, e le propensioni ecologiche, i problemi del nuovo nucleo familiare, l'ansia e paura per l'ascesa sociale, trovano credito presso gli ideologi marxisti, le nascenti organizzazioni operaie, pochi intellettuali umanitari.

Tentiamo ora di riassumere dalle relazioni il tema della residenza popolare, in rapporto alla città neo-conservatrice, in Europa, in Italia. Il carattere peculiare della città capitalista è la proprietà privata del suolo. Come il capitalista mantiene i mezzi di produzione e può determinare la politica dell'impresa, così il proprietario del suolo può stabilire nuove leggi legate all'economia del territorio. I proprietari terrieri da agrari e organizzatori di contadini si trasformano in «speculatori» del suolo; speculatori perché la politica della città è subordinata ai loro vincoli, cioè uno sviluppo urbano organizzato in modo privatistico; il terreno subisce valutazioni differenti se considerate area coltivabile, area edificabile, o area industriale. Un legame di potere unisce industriali e possidenti terrieri. Il valore dell'area industriale si accresce, poiché l'insediamento di un'industria presuppone un sistema di relazioni produttive, finanziarie, organizzative e tecniche, dalle quali dipende l'intera organizzazione sociale. Il capitale investito nell'impresa dà al capitalista il profitto. Il capitale investito nel terreno dà al proprietario del terreno la rendita. L'uno e l'altro fruttano interesse. Profitto, rendita e interesse sono i tre elementi essenziali della accumulazione capitalistica.

Dopo il 1850 con lo sviluppo della produzione industriale cresce nelle città europee la necessità di abitazioni popolari per l'arrivo continuo di nuovi immigrati dalla campagna. L'edilizia è in mano a pochi imprenditori privati: le aree edificabili sono oggetto di ogni sorta di speculazione. La «casa operaia» è per lo più un locale senza luce o aria diretta (soffitta, cantina, interrato). A Berlino il 73 per cento degli immigrati (un nucleo familiare di 5-6 persone) vive in una camera e cucina con servizi collettivi per l'intero stabile. A Londra il centro storico è svuotato dei lavoratori artigiani e al dettaglio; le abitazioni vengono ristrutturate e bonificate e destinate all'inquilino di ceto impiegatizio o borghese; le grandi banche finanziano il risanamento con tagli e sventramenti indiscriminati, garantite dalla mistificazione dei «piani d'ampliamento» e «regolatori»; gli enti immobiliari esasperano le operazioni di speculazione edilizia in una corsa all'aumento delle vendite e dei fitti. La pratica dell'affitto diventa ovunque in Europa una vera e propria usura se Engels scrive nella nota «Questione delle abitazioni»: «...è certo che nelle grandi città esistono già ora sufficienti case per supplire con un razionale uso di esse ad ogni reale bisogno di abitazione».

Questo può naturalmente avvenire solo mediante l'espropriazione degli odierni proprietari e mediante l'alloggiamento nelle loro case di operai privi di casa o abitanti fino ad ora altremodo agglomerati nelle loro abitazioni; non appena il proletariato abbia conquistato una forza politica, una simile norma richiesta per pubblico bene sarà attuabile al pari di altre espropriazioni...».

Nella cronica carenza di abitazioni popolari la qualità delle nuove frettolose realizzazioni edilizie fa assumere al termine «edilizia popolare» un connotato palesemente peggiorativo. A fine '800 le amministrazioni comunali realizzano abitazioni di scarso pregio; d'altra parte la classe operaia, causa il salario minimo e la instabilità del rapporto di lavoro, non può permettersi il riscatto della casa che va a occupare, e nel giro di pochi anni la cede alla più agiata classe impiegatizia che dopo opportune opere di riattamento e ripristino subentra nelle abitazioni già operaie. Nel

1902 da un'indagine della Cooperativa per le case operaie a Milano (vedi «Residenza operaia e città neo-conservatrice», C. Cesari e G. Gresleri, ed. Officina) risulta come «...una gran parte di quelle case che la Società intese costruire per abitazione dei lavoratori, ora serva solo a persone che dell'operaio non portano neppure il nome».

Dagli inizi del '900 l'intervento pubblico non ha evitato al «mercato» delle abitazioni operaie un carattere prettamente di speculazione, mentre l'imprenditore privato che si interessa alla edilizia «popolare», intesa come «servizio sociale» o «casa di stato», finanziato da enti pubblici o da amministrazioni locali, ne ricava un ampio margine di guadagno, ancora più che con la edilizia residenziale.

È del 1903 la prima legge (Luzzatti) per l'edilizia popolare. È del 1909 la creazione a Milano degli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP) per provvedere alle abitazioni dei ceti più poveri e contenere così l'avanzata della speculazione privata sulle case d'affitto. Ma nel 1910 l'IACP di Milano dava

in locazione a quattro-sei persone appartamenti popolari di 30 mq. (la cucina era considerata locale di riunione) con latrine quasi sempre in comune e in batteria (quattro o sei cessi con unico sifone) sistemate negli androni o nei pianerottoli delle scale.

Ricostruire. Era il tema ricorrente nel dibattito politico-economico dell'Italia del dopoguerra, in una alternanza di governi di centro e centro-destra. Il proletario urbano è una sorta di sottorazza per le clientele democristiane ai Lavori pubblici, interessato a una spaventosa speculazione sui servizi sociali. Peggiora così la fisionomia della periferia delle città italiane nel secondo dopoguerra (Roma, Napoli, Milano), città ormai divise non solo sociologicamente, per classi, ma anche territorialmente. La borghesia si rifugia nei quartieri residenziali, la classe operaia ancora una volta è confinata nell'estrema periferia, una sorta di neo-colonia operaia. Si tenta quindi di eliminare dal nucleo storico il popolo artigiano, il sottoproletariato ivi residente da secoli. Anziché a un «programma conservativo» che punta al riuso, tramite un'opera di risanamen-



to e ristrutturazione del patrimonio edilizio ereditato, si punta a grossi interventi innovativi nei centri storici da parte di banche e istituti immobiliari già responsabili della espansione periferica tra il '50 e il '60. Così si allarga il disastro con sostituzioni e adattamenti, dispersione dei residenti, stravolgimento di interi di abitazioni a beneficio di istituti bancari, assicurativi, oppure si creano pied-à-terre per clientele sofisticate.

Ma continua la lotta per la casa economica in Italia: a Milano, Torino, Roma, Napoli; vedi la lotta condotta in uno dei quartieri proletari più popolosi di Roma: la Magliana. A Roma la situazione di conflitto è data oggi dall'esistenza di un parco-abitazioni sfittite assai ingente (circa 30.000 appartamenti) e dal contemporaneo permanere di circa 70.000 famiglie nelle baracche e nei borghetti.

Il programma di iniziative del Comune

Nei quartieri e tra la gente l'anno del bambino a Napoli

NAPOLI — «Il pericolo reale, ma assolutamente da evitare, è che le manifestazioni per l'anno internazionale del fanciullo si riducano ad una sterile sfilata di iniziative, che una volta terminate, non lascino nella città alcuna traccia. Contro questa possibilità ci siamo battuti fin dall'inizio e, in fondo, stando ai primi risultati credo che ci siamo riusciti».

Con questa premessa comincia il nostro colloquio con l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Napoli, compagno Ettore Gentile. Su di lui è, infatti, ricaduto l'impegno di organizzare la gran parte delle numerose manifestazioni che nel corso dell'anno si terranno in città e che avranno come tema «il fanciullo».

«Un onere pesante — aggiunge Gentile —; è difficile

programmare in una città come la nostra iniziative che non restino episodiche ma che riescano, al contrario, ad incidere realmente. Sarebbe stato facile organizzare vegni, mostre, dibattiti, facendo finta, per il tempo necessario, di ignorare quella che è la realtà di Napoli. Ma questo non lo abbiamo voluto fare. Nella programmazione non abbiamo voluto dimenticare l'alto tasso di mortalità infantile; le epidemie e le malattie endemiche che falciano tante giovani vite; le case malsane in cui tanti bambini sono ancora costretti a vivere; la difficoltà, per molti di questi, una volta divenuti solo dei ragazzini di dividersi tra una scuola che li emargina ed un lavoro nero che li sfrutta e li rende troppo presto adulti».

«Da questo presupposto —

continua Gentile — è abbastanza chiaro, che non avremmo potuto concludere niente di buono se non con l'aiuto di chi nei quartieri ci sta dentro. Hanno infatti collaborato con noi i consigli di quartiere, i distretti scolastici che stanno attualmente preparando dei piani-infanzia strettamente collegati alla realtà sociale delle zone che essi comprendono. Dei piani propositivi dal punto di vista scientifico e pratico, ma anche gioiosi, educativi ma in allegria. In villa Comunale, ad esempio, qualche giorno fa c'è stata una mostra del libro da 3 a 6 anni, ma il vicino era stato attrezzato uno spiazzo per giocare di cui hanno usufruito i potenziati «lettori» di quei libri, e poco più in là su un improvvisato palcoscenico, si è esibito per due giorni un

Pulcinella»

Sul doppio binario dello studio scientifico, del dibattito e del confronto tra realtà diverse e articolate, ma anche del gioco e della «voglia» di vivere, si snoderanno, quindi le varie iniziative. E' stato infatti così per l'incontro, tenutosi di recente, con il grande matematico Zoltan Dienes, nel corso del quale i bambini che vi hanno partecipato hanno certamente imparato di più di quanto imparino in mesi di scuola tradizionale. I terranno anche feste nei vari quartieri della città che culmineranno in un gran raduno al bosco della reggia di Capodimonte nel corso del quale sarà fatta decollare una grande mongolfiera che porterà un messaggio di pace dei bambini napoletani a tutti i bambini del mondo.



Il segretario comunista replica alla DC e al PSI

Intervista a Berlinguer

Vogliono un nuovo centro-sinistra? Lo dicano, ma non continuo su di noi



Enrico Berlinguer

D. - Le prime battute della campagna elettorale sembrano riprodurre la situazione di crisi che ha portato allo scioglimento delle Camere: da una parte il PCI chiede di entrare al governo, dall'altra la DC rifiuta pregiudizialmente questa ipotesi e in mezzo si colloca il PSI con una posizione, diciamo, di terza forza. Non ti sembra un dialogo tra sordi?

BERLINGUER - Intanto vorrei osservare che soprattutto nei periodi di campagna elettorale la discussione politica non può certo né deve svolgersi solo tra i vertici dei partiti, ma deve coinvolgere milioni di persone che sanno ascoltare, giudicare e partecipare. E il nostro sforzo è diretto non a convincere certi capi democristiani, ma gli elettori. Finora, noi comunisti siamo gli unici che abbiamo proposto una soluzione chiara, e cioè un governo di ampia coalizione democratica che comprenda sia il PCI che il PSI. Che cosa propongono gli altri partiti? La DC ripete, ma sempre più stancamente, che ci vuole una politica di solidarietà nazionale, però nel Consiglio nazionale è affiorata (specie con Fanfani e Bisaglia) la richiesta esplicita dell'abbandono di questa politica e di un ritorno al centrosinistra, se non addirittura al centrismo. E lo stesso on. Zaccagnini, pur con qualche pudore, sembra adombrare l'ipotesi di una riedizione del centrosinistra, magari con la benevolenza del PLI, cosa — diciamo subito — che sta nel regno dei sogni. Vorrei sapere, dunque, come la DC intende risolvere il problema della governabilità di un paese come l'Italia mantenendo questa posizione di cieca chiusura verso la partecipazione al governo della formazione politica più rappresentativa della classe operaia e dei lavoratori. Quanto al PSI, esso chiede per sé più voti, ma non dice chiaramente per quale soluzione di governo, anche se, dagli ultimi pronunciamenti della sua Direzione, lascia intendere che il PSI non disdegnerebbe di tornare con la DC, illudendosi forse anch'esso di essere appoggiato dal PCI in questa scelta. Ma una simile prospettiva non sarebbe più di equidistanza, quale il PSI dice di aver scelto per superare il cosiddetto bipolarismo dei due maggiori partiti; sarebbe, al contrario, di netta preferenza verso una alleanza con la DC per un governo che escluda il PCI. Si deve credere che il PSI è già pronto ad accettare, dopo le elezioni, l'impostazione discriminatoria della DC verso di noi? Sarebbe bene saperlo...

D. - Ma la proposta comunista di un governo di unità nazionale non ti sembra contraddittoria con l'esperienza fatta dal PCI in questi tre anni?

BERLINGUER - Direi il contrario: l'esperienza è stata utilissima proprio perché ha dimostrato che una politica di solidarietà nazionale non si può fare a metà, e che può essere piena, effettiva e dare tutti i suoi frutti solo se essa ha come sua logica conseguenza la partecipazione diretta al governo del paese di tutti i partiti che la proclamano, che deve vederli impegnati nell'attuazione e nell'esecuzione concreta, giorno per giorno, di tale politica. È infatti soprattutto sul terreno operativo che la DC ha cercato

di sfuggire alle proprie responsabilità attraverso inadempienze, attraverso il rinvio e lo svuotamento di decisioni e di leggi decise insieme in sede parlamentare. Francamente a questo punto non vedo come la DC possa plausibilmente presentarsi all'elettorato, dicendo che non può governare con i comunisti, dopo aver riconosciuto che con i comunisti si può fare un programma di governo e che si può stare con essi nella stessa maggioranza. Ciò rende evidente che l'unica vera ragione, tutt'altro che ideale e spirituale, di questo «no» della DC è che essa vuole a ogni costo mantenere intatto il proprio sistema di potere e proseguire nei suoi ben noti metodi di governo e di sottogoverno. Ma questa è anche la principale ragione della nostra proposta agli elettori. Noi infatti riteniamo che sia diventato essenziale e indifferibile, per uscire dalla crisi del paese, e per governare con ordine, pulizia e spirito innovatore, rompere questo predominio democristiano.

D. - Tu hai criticato aspramente la proposta Piccoli di una legge maggioritaria, dicendo che questa sarebbe stata una cosa più grave della stessa legge truffa del '53. Ma se la DC è arrivata a tale ipotesi, come è possibile proporre un'alleanza di governo?

BERLINGUER - La proposta di Piccoli io la considero uno dei segni tra i più allarmanti di questa volontà democristiana di mantenere a ogni costo il monopolio del potere. In sostanza, la DC sente che il potere che occupa ha creato in ogni campo una situazione sempre più insostenibile e allora, pur di evitare che si realizzi un cambiamento reale, ventila idee che hanno una chiara ispirazione antidemocratica. È l'ennesimo segno della sua arroganza ma è anche un segno della sua debolezza. La proposta dell'on. Piccoli, infatti, non solo non risolverebbe il problema della governabilità, ma lo acuirebbe perché provocherebbe uno scontro frontale nel paese e fra i partiti. Nel ventilare una simile proposta la DC dà l'impressione non di forza, ma di essere preda di un nervosismo, che la spinge fino a prospettare soluzioni non democratiche pur di conservare la sua posizione di predominio nella vita del paese. Va osservato anche che questa sortita prova che noi avevamo ragione quando, uscendo dalla maggioranza, abbiamo denunciato che negli ultimi mesi c'è stata una grave involuzione della DC. Ed è perciò incontestabile che la possibilità di formare un governo di coalizione democratica passa attraverso un ridimensionamento della DC.

D. - L'ipotesi di una legge elettorale maggioritaria minaccia soprattutto i partiti minori. Come spieghi il silenzio, il riserbo di questi partiti?

BERLINGUER - In effetti sono rimasto molto sorpreso anch'io dell'assenza o della fiacchezza delle reazioni dei partiti minori di fronte a una proposta che li colpirebbe in modo grave; alcuni anzi li farebbe addirittura scomparire dalla scena parlamentare. Vorrei augurarmi che non abbiano ancora capito bene la pericolosità dei propositi del presidente della DC, ma ho il sospetto che la loro lunga

● Siamo gli unici che abbiamo proposto una soluzione chiara: un governo democratico comprendente PCI e PSI - La DC risponde no perché vuole mantenere intatto il proprio sistema di potere - Per questo bisogna batterla

collaborazione, in condizione subalterna, con la DC li abbia portati ad una caduta di vigilanza e di combattività sul terreno della difesa dei principi democratici e della loro stessa esistenza e autonoma funzione. Sta di fatto che, ancora una volta, non è la DC, ma è il PCI che si preoccupa di garantire il pluralismo e di favorire la più libera dialettica democratica.

D. - Il PSI, in coerenza con la polemica «sproudhoniana» di Craxi, ha scelto una posizione di terza forza che contraddice la storia, la tradizione, la peculiarità stessa del socialismo italiano...

BERLINGUER - Effettivamente si fanno sempre più fre-

quenti i sintomi di un cambiamento abbastanza profondo del ruolo del partito socialista italiano. Da molti mesi il PCI e la DC vengono presentati sullo stesso piano. La cosiddetta lotta contro i due maggiori partiti mi sembra che stia portando il PSI ad appannare la collocazione che deve avere un partito del movimento operaio se vuol rimanere coerente con la propria composizione di classe e con la propria ispirazione ideale. Ma a parte ciò, la tendenza attuale del PSI mi pare abbia indebolito e indebolisca la lotta — che noi riteniamo dovrebbe impegnare entrambi i partiti della sinistra e anche altre forze democratiche intermedie — per l'obiettivo oggi più urgente e importante: ridurre la forza della DC, per colpire finalmente

il suo monopolio del potere e le sue pregiudiziali politiche. In questa lotta noi pensiamo che il PSI troverebbe ampio spazio per svolgere il suo ruolo autonomo e peculiare. In definitiva, le posizioni di equidistanza del PSI hanno finito per favorire la DC la quale, tutte le volte che se ne presenta l'occasione, ha sempre puntato e saputo approfittare della divisione tra comunisti e socialisti.

D. - E Pannella? Può essere sufficiente definire «giullare» un personaggio che mira a esasperare la crisi sfruttando i motivi di malessere e di insoddisfazione e rivolgendosi sia all'elettorato di sinistra che a quello di destra? La sinistra italiana non ha forse lasciato troppo spazio alle sue iniziative estemporanee e clamorose trascurando di agire motivi che sono propri del movimento operaio?

BERLINGUER - Parlare di giullari non significa sottovalutare la pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo affatto l'in-

sidia del modo di operare di un partito radicale che non si fa alcuno scrupolo di raccogliere motivi di consenso da qualsiasi parte. Non è forse vero che i suoi esponenti, da un lato, corrono a manifestare solidarietà a Autonomia operaia e, dall'altro, ricevono il plauso di un Montanelli? Quanto a noi, riconosciamo che c'è bisogno di sviluppare la nostra presenza e iniziativa di massa riprendendo forme di lotta popolare tipiche dei nostri metodi di lavoro. Non deve sfuggire, però, la differenza di fondo che passa tra come ci muoviamo noi e come mobilitiamo le masse noi comunisti e come invece lo fa e perché lo fa Pannella. Tutta la nostra azione di massa, nel passato, nel presente e nel futuro è stata e sarà sempre rivolta a rinvigore l'intervento popolare per sostenere le istituzioni democratiche, per rinnovare i partiti, per moralizzare la vita pubblica, per educare alla serietà, all'anti-demagogia. Invece l'agitazione dei radicali, come le tradizionali agitazioni qualunquistiche, è rivolta a denigrare il sistema dei partiti, a gettare fango su tutti, e così via.

35 imputati per la ragazza morta a Grosseto

Un processo, una città contro la droga

GROSSETO — Un mega processo: 35 imputati, 31 avvocati e un pubblico eccezionale per Grosseto, la città maremmana: almeno 400 persone fra familiari e amici degli accusati, curiosi, molti giovani. Uno schieramento massiccio di forze dell'ordine, carabinieri in ogni angolo, agenti in borghese, controlli severi. E ancora: la strada di accesso alla sede del dipartimento chiusa al traffico da ambo i lati, passano solo i cellulari e le auto di avvocati e di magistrati. L'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale «Vittorio Fossombroni», trasformata in una specie di bunker. Eppure non si tratta di terroristi, nessun pericolo dovrebbe sovrastare imputati, pubblico e giudici: è solo un processo per droga.

E' cominciato ieri mattina con le prime schermaglie procedurali: andrà avanti, secondo le previsioni, per una ventina di giorni: la sentenza a metà maggio o a fine mese.

E' certo un clamoroso processo per droga. Preceduto da polemiche, dibattiti e convegni, aspettato con ansia durante le settimane dell'istruttoria che pure è stata eccezionalmente breve, ora sembra catalizzare su di sé gli occhi di tutta la città.

Nell'Aula Magna dell'Istituto si ripercorrono le tap-

pe di quella vicenda che ha portato alla più grossa reata per droga in Maremma. Tutto comincia in una notte di metà febbraio: su una «nanchina del lungolago di Orbetello una ragazza muore stroncata da un'overdose di eroina. Parte l'inchiesta, dopo sei giorni i primi nove arresti. Poi per qualche tempo il silenzio, sembra tutto finito e invece i magistrati grossetani non sono che all'inizio. Hanno avuto una grossa fortuna: tra gli arrestati c'è chi parla, chi ha deciso di troncarsi con il cerchio di omertà che ren-

de franco anche a Grosseto il mercato sporco della «roba». Vengono fuori i nomi, è una specie di catena di sant'Antonio degli arresti: ogni giorno dalle stanze dell'ufficio del magistrato partono nuovi mandati di cattura. Alla fine saranno 35, quasi tutti con gli stessi capi di imputazione: spaccio e detenzione di eroina per la maggioranza ma anche (tutto il gruppo degli arrestati di Follonica che sono cinque) associazione criminosa per spaccio di sostanze stupefacenti. Rischiano da pochi mesi a quindici anni di galera.

corso funzionasse tutta una fitta e organizzata rete di spacciatori e che circolasse tanto danaro. E' un colpo di frusta che Grosseto però riesce ad assorbire, incanalando su binari costruttivi una reazione che rischiava di rimanere ingabbiata nelle pance dell'isteria. Dallo scandalo, ad una meditazione seria sul fenomeno droga: le discussioni si dipanano a livello di comitati di quartieri, di scuole, di assemblee popolari.

Ora il processo. La città ha puntato gli occhi, giustamente, vuol sapere: non è difficile prevedere una ripresa dell'interesse e del dibattito. A Grosseto ci si divide sull'operato della magistratura e delle forze dell'ordine, sul modo di affrontare il problema droga quindi, sugli strumenti, sugli obiettivi. E si finisce per non parlare soltanto dei 35 giovani alla sbarra nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico. In calendario a Grosseto c'è già un altro convegno sulla droga: patrocinato, forse, da provincia e comune e organizzato dal comitato di lotta contro l'eroina (ne fanno parte i nuovi enti e organizzazione dei giovani di sinistra) si terrà insieme al dibattito non tanto per essere il suo contraltare, ma per informare e far chiarezza su un problema che è di tutti.

Hanno messo le mani sui «pesci» grossi?

I magistrati sono convinti di aver preso insieme ai pesci piccoli anche qualche big del traffico dell'eroina, corrieri romani direttamente legati ai grossi centri della capitale e assidui frequentatori della città maremmana. Sarebbe da collocarvi in questa area anche uno dei cinque latitanti, il canadese Pier La Fontaine di Shawinigan in contatto con il gruppo di Follonica. Era il La Fontaine a curare i rapporti internazionali e a piazzare la roba

sulla costa dove il mercato, sempre attivo, si moltiplica nei mesi estivi con l'arrivo di migliaia di turisti. Ma anche il gruppo grossetano aveva al suo interno qualche elemento ammannicato con il grosso giro: i fratelli Dondolini e Patrizio Vernizzi, anche lui latitante.

La città sbigottita dal rincorrersi delle notizie e dei colpi di scena fatica a credere che dietro ai bivacchi di giovani conosciuti in piazza san Francesco e per il

Daniele Martini

Migliaia di manifestazioni per il 25 Aprile

Un solo grande corteo in tutta Italia



ROMA - Il presidente Pertini rende omaggio al Milite Ignoto durante le celebrazioni del 25 Aprile

ROMA — I partiti democratici, le associazioni patriottiche e antifasciste, amministratori, esponenti del mondo culturale e sindacale, migliaia e migliaia di cittadini e lavoratori: in tutta Italia l'anniversario della Liberazione è stato celebrato con manifestazioni e cortei, cerimonie di fronte ai monumenti che ricordano le vittime della resistenza antinazista.

Nella capitale, il presidente Pertini si è recato all'altare della patria e al mausoleo delle Fosse Ardeatine per deporre corone di alloro. Alla cerimonia erano presenti il ministro degli Interni Rognoni, il consigliere militare, i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica, il comandante della regione militare.

Proprio a Roma la ricorrenza del 25 aprile ha assunto quest'anno un carattere particolare dopo i gravissimi attentati fascisti che nei giorni scorsi hanno turbato la città. In Campidoglio si è svolta la commemorazione ufficiale. Dopo una simbolica riunione del Consiglio nella sala della Protomoteca, i rappresentanti dei partiti, delle assemblee elettive e delle associazioni partigiane si sono riuniti nella sala degli Orazi e Curiazi.

Alla manifestazione è anche intervenuto — per rinnovare la solidarietà del governo al Comune così duramente colpito dall'attentato fascista — anche il ministro Rognoni.

Tutta la città, in decine di iniziative (più di cinquanta) ha rinnovato l'impegno di lotta contro il fascismo e chiunque tenti di sostituire il «metodo» della violenza al civile confronto democratico.



Se il «comandante» è una guida

«Lo Stato promuove l'elevamento culturale, la formazione della coscienza civica e la preparazione professionale dei militari e ne predispone le condizioni per l'effettivo perseguimento» è uno degli articoli della nuova legge sulla disciplina militare. E' anche pensando a questo, affinché le affermazioni che contiene non restino «lettera morta», che la sovrintendenza archeologica di Roma ha deciso di organizzare visite guidate dei militari di leva ai musei della città. La proposta, già arrivata alle autorità militari e accolta con favore, prevede tra l'altro che vengano formati gruppi di 30 soldati ognuno dei quali sia affidato alle guide e agli archeologi della stessa sovrintendenza. Nella foto: visitatori nella Galleria Borghese.

Comunisti e governo: il giudizio di Saragat

ROMA — Il senatore Giuseppe Saragat interviene nel dibattito sulla partecipazione del PCI al governo con una intervista rilasciata al settimanale Oggi. Egli ricorda anzitutto che i comunisti hanno già fatto parte della maggioranza, e che ciò è avvenuto «senza rischi».

«Credo non serva a nulla — afferma l'ex-presidente della Repubblica — ripetere come pappagalì (così fanno molti dc e anche qualcuno del mio partito, purtroppo) che i comunisti al governo non possono andare. E' invece necessario comportarsi in modo da favorire l'evoluzione del PCI». Saragat dice di non pensare che il Partito comunista italiano possa diventare «come quello laburista britannico», ma aggiunge di essere convinto che il processo di elaborazione politica dei comunisti italiani si consoliderà. «Sorgerà — osserva — qualche problema di politica estera, certamente, e proprio per questo bisogna agevolare la distensione tra America e Russia e non giocare la carta cinese contro Mosca. Sarebbe irresponsabile».

L'ex-presidente della Repubblica lancia anche una freccia alla DC per l'affare Lockheed. A suo giudizio, Tanassi è innocente, mentre tutta la colpa ricadrebbe su esponenti democristiani. «Gli uomini che maneggiavano i quattrini della Lockheed — dice — erano tutti democristiani ed è più facile che il Papa mi offra la berretta cardinalizia piuttosto che un dc versi un centesimo al mio partito». Polemico con Saragat è stato il ministro Preti, che ha voluto confermare il «no» del PSDI alla partecipazione comunista al governo.

E' un reato disinquinare il golfo di Napoli?

Dichiarazione di Valenzi

NAPOLI — La procura della Repubblica ha ufficialmente comunicato al sindaco Valenzi, all'assessore alla Sanità Cali e alla Renata De Giorgio, consigliere comunale, l'esistenza di una inchiesta giudiziaria nei loro confronti. E' la conseguenza di una denuncia presentata tempo fa da due consiglieri comunali del MSI e della DC.

Si tratta, dunque, di una semplice comunicazione giudiziaria e non di una messa in stato di accusa, ma qualche giornale locale ha già gridato allo scandalo. Tutto è iniziato questa estate, quando l'amministrazione comunale decise di installare alcune condotte sottomarine per portare a largo gli scoli fognari e contribuire così rapidamente al disinquinamento del golfo di Napoli. Si trattò di una misura d'emergenza, visto che da anni centinaia di miliardi, relativi proprio ad un progetto di disinquinamento del mare, giacciono inutilizzati nei cassetti della Cassa per il Mezzogiorno. Ma l'idea che l'amministrazione di sinistra potesse realizzare quello che mai nessuno aveva saputo e voluto fare in precedenza non è andata giù né al MSI né ad una parte della DC (l'iniziativa del consigliere Tesorone è stata infatti più volte sconfessata, anche pubblicamente, da altri esponenti dello scudocrociato). In tutti i modi si è dunque cercato di impedire la installazione delle condotte, arrivando finanche ad inventare chissà quali illeciti nell'assegnazione dell'appalto ad una ditta canadese, nota in tutto il mondo.

Della vicenda si parlò, comunque, in Consiglio comunale e l'assessore Cali fornì tutte le motivazioni e le spiegazioni richieste. Tanto che delle condotte non si è più parlato. E' a questo punto che sono partite le comunicazioni giudiziarie.

La singolarità ed anche le strumentalità elettorali contenute in tutta questa vicenda sono state sottolineate da compagno Maurizio Valenzi. «A Napoli — ha dichiarato — non è finito davanti ai giudici nessun sindaco né per la criminale deviazione edilizia, né per l'inquinamento del mare e del suolo. Assurde polemiche e denunce, giungono invece, ora da ben individuati settori del Consiglio comunale e proprio in un momento particolare della vita politica nazionale e mentre noi dimostriamo l'impegno — tra tante difficoltà

— di avviare a soluzione grossi problemi come quello del disinquinamento del mare. I cittadini — ha continuato Valenzi — sapranno comprendere. Naturalmente, d'accordo con tutti gli altri organismi tecnici statali che ci hanno assistito finora, il Comune intende proseguire ancora più celermente nell'opera di disinquinamento che è appena iniziata, respingendo ogni intimidazione. Confidiamo — ha concluso il sindaco — che l'autorità giudiziaria saprà chiarire nel più breve tempo possibile la vicenda per la quale siamo personalmente e sin da ora a completa disposizione del magistrato inquirente, per fornirgli tutti gli elementi utili di informazione e di giudizio».

Termo- sifoni col sole

TORINO. — È stata inaugurata a Cambiano (un comune ad una ventina di chilometri da Torino) la nuova scuola media, dotata di un impianto di riscaldamento ad energia solare.

L'impianto termico della scuola utilizza collettori solari piani a liquido ed installati sul tetto secondo linee parallele; la palestra — attualmente in fase di completamento — prevede invece l'impiego di collettori solari ad aria, collocati sulla falda del tetto orientata a sud ed inclinata di 60 gradi per aumentare la resa nel periodo invernale.

L'utilizzazione in una stessa località di due diversi tipi di impianti solari (pannelli ad acqua e ad aria) consentirà di ottenere utili dati di confronto.

L'impianto prevede un accumulo termico in letto di pietre del volume di circa 40 metri cubi, capace, se carico, di sopportare ai bisogni termici dell'edificio per uno-due giorni, a seconda della temperatura esterna.

Nel periodo estivo è in corso il progetto per utilizzare il calore accumulato in un impianto di essiccazione dei prodotti agricoli.

Arrestato: voleva sei milioni e mezzo per fittare una casa

BLOGNA — Per affittare l'appartamento, secondo l'accusa, ha preteso «sotto banco», la somma di sei milioni e mezzo in contanti. Il neo inquilino, che era nella assoluta necessità di trovare casa, ha finto di aderire alla richiesta-capestro, ma ha denunciato il fatto alla polizia. A conclusione della operazione, il padrone di casa è stato arrestato per estorsione. Si chiama Amedeo Uguccioni, ha 35 anni e risiede in via Enriquez 21. Il denunciante un impiegato di 24 anni, con famiglia; su cui pendeva come una spada di Damocle, lo sfratto.

L'inchiesta condotta dalla squadra mobile è partita dalla denuncia presentata dallo sfrattato, che si era rivolto alla polizia, su indicazione anche del SINTA, il sindacato inquilini e assegnatari, al quale è iscritto il denunciante. Aveva riferito che nelle sue ricerche per trovare un nuovo alloggio, gli era stato offerto un appartamento, situata a B. Lazzaro di Savena, in via Bonavia 10, al primo piano.

Il proprietario Amedeo Uguccioni, glielo avrebbe ceduto per un canone mensile di 99.925 lire, secondo le norme stabilite dall'

equo canone. Per consegnargli le chiavi dell'appartamento, poneva, però, come condizione, il versamento della somma di sei milioni e mezzo, a fondo perduto. Che fare? Gli è stato consigliato di accettare e di presentarsi con i soldi. Non li aveva. Dopo avere racimolato il gruzzolo, attraverso dei prestisti, in biglietti di banca di grosso taglio usati di cui erano stati rilevati i numeri di serie. L'impiiegato si è recato all'appuntamento. La firma del contratto è avvenuta, come era stato richiesto dal proprietario dell'alloggio, a quattro occhi, senza testimoni. Espletate tutte le formalità, quando l'Uguccioni è uscito dall'appartamento, ha avuto la sgradita sorpresa di imbattersi in un commissario di PS che insieme ad alcuni uomini della «mobile», lo stavano aspettando. E' stato trovato in possesso della somma che aveva illecitamente preteso ed è stato arrestato. I sei milioni e mezzo sono stati sequestrati dalla polizia e restituiti all'inquilino che quanto prima si trasferirà nell'appartamento, in attuazione del contratto, appena stipulato. E' valido a tutti gli effetti.

Tre storie, una la condizione della donna in fabbrica

Ida Pieri, 42 anni vive con il marito e un figlio in un piccolo paese tra Firenze e Prato. Assunta a 25 anni da una media fabbrica di filati, la « Fratelli Franchi », passa otto ore della sua giornata attaccata a un complesso di macchine cosiddette « ring »: da sola controlla 780 fusi, cambia le matasse quando si esauriscono, riattacca i fili quando si spezzano. Da

faccialmente vengono catalogate tra la manodopera del settore c'è sicuramente chi sta peggio di Ida Pieri. Sono le migliaia di lavoranti a domicilio, di operai super-sfruttate della miriade di aziende piccole e piccolissime, dove il sindacato non è mai riuscito ad entrare. E tuttavia, se si guarda alla fabbrica di medie dimensioni, quella nella quale ci sono state lotte dure in questi anni, la esperienza di lavoro dell'operaia fiorentina appare in qualche modo esemplare.

Donatella Alberti è più giovane, ha 28 anni, appartiene alla generazione che nella sua fabbrica alla periferia di Brescia, ha dato vita al sindacato negli anni successivi al '68. Rispetto ad Ida Pieri — le incontriamo entrambe, insieme a Giuseppina Mossuto di Salerno durante i lavori di una assemblea nazionale della loro categoria — ha forse conservato maggiore entusiasmo, ma quando entra nella sua fabbrica, il calzificio Apollo (250 addetti, 200 donne) si ritrova ogni mattina ad affrontare una condizione di lavoro che non è molto differente da quella della sua compagna più anziana.

Anche lei per 320 mila lire al mese, anche lei in fondo alla scala delle qualifiche, da nove anni compie gli stessi gesti. Fa la rammendatrice: rattoppa i buchi che la macchina lascia nelle calze.

E' il destino che si aspet-



ta anche Giuseppina Mossuto 30 anni da 15 anni alla Marzotto di Salerno (1500 addetti, 1070 donne) da 15 anni impiegata in piccole mansioni di rifinitura dei pantaloni. « La donna non fa mai passi avanti qualitativi — dice — la condanna tutta una organizzazione del lavoro, ma anche tutta una organizzazione della vita ».

Dal Nord al Sud, insomma da un comparto all'altro, dentro fabbriche immerse in am-

bienti economici e sociali anche molto diversi tra loro, la sostanza della condizione della donna operaia non è cambiata. Forse si è riusciti ad imporre un'altra considerazione per l'uomo operaio nella coscienza comune della gente ed anche nella politica del padronato in certi casi: non più solo merce buona a tutti gli usi, ma lavoratori ai quali si riconosce, se non altro, il diritto a crescere professionalmente. Nei confronti della donna questo cambiamento non è avvenuto.

Tutta colpa di una organizzazione del lavoro, profondamente segnata da una mentalità discriminatoria che al di là di un semplice ragionamento di convenienza

economica che si nutre « di un disprezzo diffuso, che si avverte nei reparti, non di rado anche da parte dei compagni di lavoro », come dice Donatella Alberti. E' questa, certamente, la ragione più vera, l'ostacolo maggiore al cambiamento ma c'è anche la rassegnazione della donna, la storia che ognuna si porta dietro e che è fatta di subalternità economica, sociale, culturale. Non è facile rompere una intricata ragnatela di pesantissimi condizionamenti.

La storia di queste donne, anche quella privata, si intreccia comunque inestricabilmente con quella delle loro industrie, si incontra con i problemi di risanamento di un settore tra i più anarchici della economia italiana. La fabbrica di Ida Pieri è in amministrazione controllata, dopo il fallimento della precedente proprietà. La occupazione, soprattutto femminile, è crollata in pochi anni e chi è rimasta ha dovuto accettare l'intensificazione dei ritmi, rinunciare agli organismi di tutela della salute in fabbrica che pure erano stati conquistati. Quando c'è di mezzo il posto di lavoro, passano in secondo piano gli aborti bianchi, le nevrosi, l'impossibile rumorosità dei reparti. A Brescia dove lavora Donatella Alberti dopo due durissime vertenze aziendali (170 e 400 ore di scioperi) sono state bloccate le assunzioni, chiusi dei reparti.

Sono fatti avvenuti un po' dappertutto in questi ultimi anni, con il risultato, oltretutto che si è alzata l'età media delle operaie. Le ragazze che nel '70 arrivano dalla campagna al « miraggio » della fabbrica di Donatella Alberti, per passare

poi attraverso un entusiasmante periodo di impreciso sindacale, oggi hanno 30 anni, un marito e dei figli. Restano iscritte al sindacato ma l'attività un po' la devono mollare.

La fabbrica, dunque per tante ragioni, le operaie tessili la vivono in modo forse non troppo dissimile da quello di dieci anni fa. Ma la vedono con occhi diversi. Anche a Salerno dove — dice Giuseppina Mossuto che è arrivata all'impegno sindacale e politico attraverso la esperienza dei gruppi femministi, è maturata « più fuori che dentro la fabbrica » — le donne si pongono « il problema di se stesse, quindi anche del loro lavoro, e non solo quelle più giovani: tra mille contraddizioni e difficoltà, anche al sud sta vendendo fuori una donna nuova, una operaia nuova ». E' il prodotto della grande tensione di questi anni, da una parte la fabbrica immutabile, dall'altra una società in fermento.

Donatella Alberti, invece le radici le ha nella lotta sindacale. Delusioni anche lei ne ha sofferte molte, ma continua ad avere di fronte l'immagine di una nuova fabbrica: più ricchezza professionale, più coscienza e più rispetto anche per le donne.

Come queste tre operaie, altre centinaia di migliaia affrontano in questi mesi una lotta dura per il rinnovo del contratto. Porteranno negli scioperi e nelle manifestazioni la loro grande dignità di lavoratrici, la loro tenace volontà di cambiamento. Per strappare un altro pezzo di società nuova, che anche a loro riconosca quanto a loro spetta.

Edoardo Gardumi

17 anni salvo brevi periodi di distacco, questo è il suo lavoro. Non è insoddisfatta tuttavia, la mansione che svolge riesce ancora a piacerle. Non le vanno invece i ritmi stressanti, il rumore insopportabile del reparto. E — questo non lo dice, ma lo lascia chiaramente intendere — non le va il fatto di ritrovarsi dopo tanti anni sempre al terzo ultimo gradino della scala delle qualifiche. Non è tanto una questione di soldi (guadagna 320 mila lire al mese) quanto piuttosto di giustizia retributiva e donne sono più svelte — dice — e stanno tutte in produzione, gli uomini magari fanno i manovali, ma hanno una qualifica più alta».

Nell'industria tessile è azzerato e fuorviante semplificare quando si tratta di condizioni di lavoro e di salari. Sotto un'unica etichetta stanno produzioni molto differenti tra loro: si va dai tessuti all'abbigliamento, dalle calzature agli occhiali. Nel milione e più di donne che uf-

E' il metodo contraccettivo più sicuro

Perché ancora tanti nemici della pillola dopo 20 anni?

Come dimostrano gli storici che si occupano di studi demografici, il ricorso alla contraccezione, specie quando particolari momenti di carestie venivano a compromettere seriamente le risorse vitali di un gruppo, è sempre esistito.

La grande novità nata dalle scoperte di Djerassi e dal metodo Pincus non è dunque nel « concetto » contraccezione, vecchio quanto le stesse comunità umane, ma nella possibilità di controllare le nascite con una tecnica che offre un'affidabilità, una semplicità di mantenimento e — diciamo pure — una sicurezza che sino al 1969 non erano neppure immaginabili. La « pillola » compie vent'anni e le rendono omaggio cinquanta milioni di donne che in tutto il mondo ne fanno regolare uso. Essa sembra aver mantenuto le promesse con le quali si era presentata, prima fra tutte quella di incidere positivamente, migliorandola in aspetti assai importanti, nella « condizione » femminile: successo — ci sembra — di non poco conto.

E' davvero innocua?

Necessaria una risposta alla domanda: ma questa « pillola », è innocua o fa male? E le ripetute campagne tese a dimostrare come la sua assunzione favorisca l'insorgenza di tumori al seno o all'utero, possibili danni al fegato e alle vie biliari, disturbi circolatori sino alle trombosi, aumento di peso, eccetera, eccetera, stanno a spiegarci da dove venga quest'esigenza. Con sicurezza si possono affermare, per il momento, solo due cose: la prima è che la domanda « innocua o dannosa? »

è posta certamente male e una risposta, così come la si esige non potrà mai essere data. La seconda è che tutte le ricerche epidemiologiche effettuate nei Paesi europei — Italia compresa — sull'eventuale aumento di tumori nelle donne « sotto pillola » hanno dato risultati negativi: nessun indizio è emerso a suffragare questo grave sospetto.

E veniamo alla domanda « posta male ». E' impensabile liquidare la questione « in termini calcistici »: pillola perdente o pillola vincente, per la semplice verità che i contraccettivi orali, né più né meno di tutti gli altri farmaci, possono risultare dannosi a soggetti che abbiano predisposizione per certe malattie, mentre il successo « pieno » (in questo caso efficacia contraccettiva con assenza di effetti collaterali) è garantito se il medico conosce le caratteristiche del prodotto, se la « paziente », a sua volta debitamente informata, informa il medico della presenza di quei segnali che possono sconsigliarne l'assunzione, se il « farmaco » è impiegato correttamente.

Semplificammo ulteriormente: i contraccettivi orali possono provocare disturbi vascolari, episodi trombotici con conseguenti paralisi con pericolo per la stessa vita di chi li utilizza? La risposta è: in quei soggetti che soffrono già di una predisposizione per tali patologie, l'associazione ormonale estroprogestinica contribuisce a far sì che la malattia, che già minaccia l'organismo, si scateni e si evidenzi. Questo non ci autorizza certo a dire che la pillola « sia la causa » della trombosi o « peggio — che chi la usa finirà paralizzato, ma impone invece alle case farmaceutiche produttrici di « mettere in guardia » contro questo ri-

schio, così da indurre medico prescrittore e potenziale utilizzatrice ad assicurarsi sull'assenza di predisposizioni o situazioni « controindicanti ».

Tiriamo le somme

Il meccanismo d'azione dei contraccettivi orali è abbastanza semplice: mediante la somministrazione di un'associazione ormonale (estrogeno più progestinico), si evita che la fisiologica caduta del tasso di queste sostanze nell'organismo, in un preciso momento nel corso del ciclo mestruale, dia luogo alla ovulazione. Una misura d'effetto estremamente sicuro e che, in sostanza, prolunga artificialmente una situazione fisiologica « normale ».

In questi venti anni di vita la « pillola » è cresciuta: rispetto ai 75-100 microgrammi di estrogeno che si ritrovavano nelle varie confezioni in commercio undici anni fa, ora ne vengono impiegati 30 e rispetto ai 5-10 microgrammi di progestinico, ora ne ha 0,125.

Insomma, possiamo dire che la stessa quantità di sostanze utilizzate oggi per confezionare venti pillole era contenuta in mezza pillola del 1968 e questo ha ristretto di molto sia i « pericoli » per lo organismo non perfettamente sano, sia la rosa delle controindicazioni, che si sono ristrette alle gravi malattie cardiovascolari, epatiche e dismetaboliche. In pratica la prudenza è d'obbligo per le donne obese, con pressione molto alta, per le grandi fumatrici. Negli altri casi ricerche e statistiche tranquillizzano molto più di quanto comunemente si pensi e — tirando le somme — la stessa gravidanza, l'aborto e il parto presentano una percentuale di rischio per la donna nettamente superiore del regolare uso del contraccettivo. Se si fosse permesso di utilizzare le stesse « logiche » che hanno scatenato le accuse, potremmo dunque dire che la pillola « fa bene » e che chi afferma il contrario è un terrorista disinformato.

L'impressione è che la « pillola », protagonista di tante polemiche, sia vittima della solita diseducazione sanitaria, di negligenze da parte dei medici, di pregiudizi mai eliminati da un'informazione puntuale che dovrebbe riguardare anche tutti gli altri settori sanitari.

NEW COUNTRY

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 54 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3655
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke Street, Melbourne - 60 1561
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth. Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 128 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- AUST. MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton S. - 662 3766
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION - 174 Victoria Pde., Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 81 Drummond Street, Carlton - 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria St., Carlton S. - 347 7555
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria St., Carlton S. - 662 3688
- FEDERATION LIQUOR & ALLIED INDUSTRIES EMPLOYEES' UNION - 34 Victoria St., Carlton Sth. - 662 3155

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George St., Sydney - 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION - 136 Chalmers St., Surry Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex St., Sydney - 61 9901

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION - 14 Station St., Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION - 264 Halifax St., Adelaide - 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus St., Adelaide - 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria St., Mile End, 5031 -
- AUSTRALIAN BUILDING AND CONSTRUCTION WORKERS' FEDERATION - 240 Franklin Street — Adelaide
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 1072 Old Port Rd., Albert Park, 5014

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION - 60 Beaufort St., Perth
- CLOTHING UNION - Room 28, Trades Hall, 74 Beaufort Street, Perth
- WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington St., West Perth - 22 6688
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 102 Beaufort St., Perth - 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

ECHI E NOTIZIE — ECHI E NOTIZIE — ECHI E NOTIZIE

Istruzione: esperienza italiana

In un opuscolo pubblicato a Sydney

SYDNEY — L'interesse della sinistra australiana per quanto si fa e per quello che avviene in Italia si è nuovamente manifestato per opera degli insegnanti comunisti di Sydney. Per iniziativa di questi insegnanti del Partito Comunista d'Australia è stato lanciato l'opuscolo "Education: There is Another Way".

"L'Italia" fa notare il capitolo introduttivo dell'opuscolo, "è di particolare interesse per la sinistra australiana e per il movimento delle classi lavoratrici. Il Partito Comunista italiano, che conta 1 milione e 800 mila membri, è il più grande del mondo occidentale.

A Bologna i comunisti, insieme ai socialisti sono al governo della città e delle province circostanti ininter-

rotamente dalla fine della seconda guerra mondiale. La amministrazione comunista di quella città è rinomata in tutta l'Europa per le sue caratteristiche di efficienza, di umanità e democraticità. Eppure, come sottolineano gli stessi comunisti bolognesi, "Bologna non è un'isola rossa — un'oasi di "socialismo dal volto umano" in un deserto capitalista. La città non è separata dalla vita economica, politica e sociale dal resto dell'Italia. Il fatto è che i comunisti sono riusciti ad offrire una prospettiva di ciò che è possibile fare in un dato sistema economico".

In questo spirito l'opuscolo ripropone i capitoli su "La Scuola, la Cultura e la Politica Sociale" di Roger Muller tratti dal libro "Bologna Rossa".

Education: there is an alternative

The problems of education in contemporary capitalist society receive considerable attention in the mass media — from politicians, employer groups and parents, as well as from teachers. Attacks are made on schools and teachers, alleging too much permissiveness, insufficient emphasis on the three R's. Teachers are under fire for advocating democratic control of the schools and administration.

We believe the left in Australia needs to articulate more clearly and develop in more practical terms, its views on the best way forward for public education. In this process, we should study experiences in overseas countries, particularly those with many problems similar to our own. This examination does not mean uncritically adopting the strategies or tactics of left forces who work in another environment with different traditions. But we can draw from these experiences in order to enrich our own perspectives.

Italy is of particular interest to the Australian left and working class movement. With 1.8 million members, the Italian Communist Party (PCI) is the largest in the western world. In the northern city of Bologna, the PCI in coalition with the Socialists (PSI) have held the reins of city and provincial government continuously since the end of the War.

The communist administration is renowned throughout Europe for its efficient, humane and democratic charac-

ter. Yet as the Communists themselves insist, "Bologna is not a red island" — an oasis of "socialism with human face" in a capitalist desert. Nor is the city separatist.

What the Communists in Bologna have done is to offer a perspective on what it is possible to achieve with a determinate economic system. Four Swiss journalists went to Bologna in August 1974, to cover the story of a neo-fascist bomb attack. They ended up spending 10 months there instead of the planned two days. They put together a book — "Red Bologna" — in which, through interviews and extensive research, they have detailed the ways in which social policy, education, urban planning, labour, consumption and health services are implemented by the Communist administration.

The Sydney Education Branch of the Communist Party of Australia has decided to publish the chapters on Education and Social Policy by Roger Muller as a contribution towards discussion in Australia of the many issues about schools that it raises.

The booklet is now available at Intervention bookshop.

12 dollari per celebrare il 2 Giugno

Ci risiamo. Comitati e sottocomitati di varia natura si stanno riunendo per organizzare le celebrazioni del 2 Giugno, Festa della Repubblica.

Come di consueto, i notabili, i padrini, i presidenti e i vice presidenti, insomma tutte le personalità più illustri della nostra collettività italiana che si sentono in dovere di celebrare il 2 Giugno, hanno pensato di fare onore alla nostra Repubblica, conquistata con il sangue di migliaia di caduti per i sacrosanti ideali di libertà e giustizia, con il ballo o, come a Geelong, con un assaggio di vini e formaggi.

Lo spettacolo è triste ed è ancor più triste pensare che gli uomini che in Australia rappresentano la nostra Repubblica, quella di adesso di Sandro Pertini, permettono l'organizzazione di spettacolo così banali e, ad essere

sinceri, ripugnanti.

Ripugnanti perchè mentre la Repubblica oggi è sotto l'attacco terroristico, un attacco armato che vuole distruggere le regole del gioco democratico, un attacco che mira a distruggere la Repubblica stessa, in Australia non si sentono mai, dalla voce di questi organizzatori di balli, dichiarazioni o prese di posizione contro la violenza, non si vedono mai azioni capaci di inserire nel contesto italo-australiano un dibattito su quella che è la Repubblica oggi, sui pericoli a cui essa è esposta, sul cosa fare per difenderla, anche dall'estero.

Solo balli. Ad Adelaide, ballo a \$12.50 a testa. A Geelong, nel coacervo che organizza le "celebrazioni", troviamo anche i fascisti aderenti all'associazione tricolore. Attendiamo con ansia di apprendere quello che verrà organizzato nelle altre città.

Assemblea della "Legga"

MELBOURNE — La prossima assemblea generale della Lega Italo-Australiana è stata indetta per domenica 26 maggio alle ore 9.30 am presso la sede. Tutti gli iscritti alla organizzazione sono invitati a partecipare, perchè in tale data verranno eletti i dirigenti per il '79/'80.

Le disposizioni per chi vuole andare a votare in Italia

I cittadini italiani in Australia che volessero andare a votare in Italia il 3 ed il 10 giugno, possono beneficiare di uno sconto del 30% sul costo di un biglietto andata e ritorno via aerea. Il periodo massimo di residenza in Italia è di circa un mese. Queste sono le uniche informa-

zioni che "Nuovo Paese" ha potuto ottenere dal Consolato italiano di Melbourne prima di andare in macchina. Sembra che il responsabile per questo ritardo nella diffusione delle informazioni relative alle disposizioni per andare in Italia, sia il Ministro degli Esteri che si dimostra così ancora una volta insensibile di fronte alle esigenze dei lavoratori emigrati.

Assemblea pubblica del PCI — S.A.

ADELAIDE — La Sezione del Partito comunista italiano del Sud Australia ha organizzato un'assemblea pubblica sul tema "Le elezioni in Italia" che si svolgerà il 19 maggio alle 2 pm presso la sede del TUTA, 82 Gilbert St., Adelaide. Saranno invitate tutte le Associazioni Italiane. Tutti gli italiani sono benvenuti.

Garibaldi a Riley St.

SYDNEY — Venerdì 27 aprile è stato aperto ufficialmente il Circolo Garibaldi di Sydney. Durante la cerimonia il numeroso pubblico ha potuto ammirare il murale dipinto dai pittori Merlin Fairys e Michael Dolke raffigurante l'arrivo di Garibaldi alla Riley St. di Darlinghurst. Garibaldi, nel dipinto, è simbolo dello spirito internazionalista del popolo italiano. Il murale di 24 x 10 piedi, raffigura — in basso a sinistra — il partigiano Mario Abiezzi che durante la Resistenza faceva parte della Brigata Garibaldi e che è stato l'ideatore dell'iniziativa, oltre ad altri personaggi che abitano nel quartiere o frequentano il centro. L'apertura del centro è registrata su nastro video da Filmaction ed è disponibile presso la sede della FILEF di Sydney (FOTO: John Delacour)

bombiniere BARBIERI

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON

PHONE: 347 4077

I PIU' BEI MODELLI ITALIANI DI BOMBINIERE PER OGNI OCCASIONE



Parioli SIGNS

Per tutte le forme di pubblicità

147 SYDNEY RD.

COBURG

TEL.: 386.2999



TUTTE LE NOVITA'

"LA CASA DEL DISCO"

di Virgilio Marcianò

765 Nicholson St.

Nth. Carlton, 3054

Tel.: 380 5197

873 Sydney Rd.

Brunswick, 3056

Tel.: 386 7801

- Dischi italiani ed Inglese
- Cassette — nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.



FOR APPOINTMENT RING 386 9209

SIMONETTA and FRANK OF ROMA BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN:
Razor and scissors cut,
dolly cut, page boy cut,
blow wave
set, perm and tint

22 SYDNEY ROAD
COBURG, 3068



Nonostante gli arresti di numerosi sindacalisti

Lo sciopero in Argentina ha raccolto ampie adesioni

Alla base della « giornata di lotta » la protesta contro la politica economica del governo 70% di astensioni nella cintura industriale di Buenos Aires - La metropolitana presidiata

BUENOS AIRES — Lo sciopero proclamato dalla « Commissione dei 25 », nonostante la durissima e preventiva reazione del governo del generale Videla, ha registrato un indubbio successo di adesioni. A Buenos Aires buona parte dei collegamenti ferroviari tra il centro e la periferia sono rimasti fermi; le astensioni dal lavoro nella cintura industriale della capitale hanno raggiunto il 70 per cento.

Gli stabilimenti della Peugeot, Mercedes, Chrysler e Deutz sono stati praticamente bloccati; la Pirelli ha chiuso i battenti; la FIAT di Caseros e diverse altre imprese hanno continuato la produzione, ma a ranghi ridotti. La metropolitana di Buenos Aires ha continuato a funzionare ma è stata presidiata dalla polizia che ha dislocato uomini in divisa

in tutte le stazioni e nelle cabine di guida delle vetture. Cordoba, mentre la polizia di quella città annunciava che stava attivamente ricercando tutti i firmatari di un documento di adesione allo sciopero indetto dalla « Commissione dei 25 ». Questi ultimi arresti fanno seguito a quelli di 20 dei 25 dirigenti sindacali della « Commissione ».

La violenza della risposta dei militari è altamente significativa e rivela la loro incapacità di fare fronte ad un cre-

Nelle altre città le notizie parlano di una situazione quasi normale.

Il governo argentino aveva emesso un duro avvertimento in cui annunciava che « la libertà di lavoro » sarebbe stata mantenuta « con ogni mezzo ». Contemporaneamente altri sei sindacalisti venivano arrestati nella città di

scente malcontento della popolazione, già manifestatosi, del resto, con il moltiplicarsi di fermate del lavoro

La riuscita della giornata di protesta nelle difficili condizioni che abbiamo descritto, è destinata a produrre profonde ripercussioni nel prossimo futuro. Prima di tutto essa dà una misura, seppure imperfettamente, dello scarso grado di consenso che cir-

conda la CNT (Commissione Nazionale del lavoro) una organizzazione controllata dai militari e che non ha aderito allo sciopero. Ma anche all'interno del regime militare potrebbero registrarsi mutamenti nei precari equilibri tra fautori della linea dura e coloro che si preoccupano di mantenere qualche margine di dialogo con il movimento sindacale.



BUENOS AIRES - Una recente manifestazione

Solidarietà con i sindacati argentini

ROMA — Una protesta con l'impegno dei lavoratori italiani ad essere solidali con la lotta del popolo argentino è stata espressa dalla federazione CGIL, CISL, UIL contro « la nuova ondata di repressione antisindacale attuata dal governo argentino ». In una nota la Federazione unitaria dopo aver ricordato che « nell'imminenza » dello sciopero generale proclamato in Argentina dalla « commissione dei 25 » per rivendicare l'aumento dei salari, la scala mobile e il riconoscimento del sindacato rappresentativo, il governo di quel paese « ha arrestato 20 sindacalisti e minacciato di pu-

nire con dieci anni di carcere tutti coloro che parteciperanno allo sciopero », informa che nei prossimi giorni « si riserva di prendere tutte le iniziative necessarie per sostenere i lavoratori e il popolo argentino in lotta per la libertà ».

La federazione ha fatto anche sapere di aver inviato un telegramma al ministro degli esteri Forlani perché inter venga « presso il governo argentino e nelle sedi internazionali più opportune per imporre il ripristino della libertà e della democrazia in Argentina, partendo dalla liberazione di tutti i lavoratori ingiustamente arrestati ».

Missionario italiano ucciso in Uganda

NAIROBI — La situazione di circa quattrocento tra missionari e volontari civili italiani che si trovano nell'Uganda settentrionale desta viva preoccupazione in seguito ai massacri e alle violenze compiute nella regione contro le popolazioni civili da parte di elementi sbandati dell'esercito dell'ex presidente Amin. Tra le vittime di queste violenze è stato annunciato « dal papa Giovanni Paolo II » e il missionario italiano padre Lorenzo Bono, originario di Cuneo.

Sette italiani, compreso un bimbo di pochi mesi, sono intanto riusciti a fuggire nello Zaire dopo avere attraversato una impervia regione a nord-ovest dell'Uganda. Tutti i diplomatici italiani che si trovano nei paesi vicini dell'Uganda — informa l'agenzia ANSA da Nairobi — sono stati mobilitati per assicurare agli italiani l'uscita dalle regioni settentrionali dell'Uganda; e il governo italiano ha chiesto ai paesi confinanti (Kenya, Sudan, Zaire e Ruanda) di permettere agli italiani di entrare nei rispettivi territori se si presenteranno alle frontiere.

I dati dell'ultimo censimento

I sovietici sono oltre 262 milioni

Il 62 per cento vive oggi nelle città - Sensibile aumento della presenza maschile - Diminuisce la popolazione delle campagne

MOSCA — I sovietici sono 262 milioni 442 mila. Gli uomini sono 122 milioni 400 mila e le donne 140 milioni. Si registra così un primo, sensibile aumento di presenza di uomini dopo anni contrassegnati da un forte squilibrio a favore delle donne. Le cifre vengono dal recente censimento (gennaio), che ha toccato tutte le Repubbliche e che ora è allo studio di esperti, sociologi ed economisti. Dai primi dati resi noti, risulta che nel giro degli ultimi nove anni, e cioè dal censimento del 1970, la popolazione è aumentata di 20 milioni e 700 mila, e cioè del 9 per cento. Per quanto riguarda le modificazioni nelle Repubbliche, quelle di maggior rilievo si registrano nell'Asia centrale e nel Caucaso.

In particolare, si delinea un aumento notevole nel Tagikistan (143.200 kmq), con il 31 per cento in più di popolazione rispetto al 1970:

Il tasso più basso (il 6 per cento) si registra nelle Repubbliche « grandi », e cioè Russia (17.075.000 kmq), con una popolazione di 137 milioni 550 mila abitanti.

Il fatto che a svilupparsi siano le zone dell'Asia e del Caucaso dimostra che in quelle regioni esistono non solo particolari condizioni ambientali, ma si registrano anche differenti condizioni sociali e diverse concezioni del modo di vita. Si pongono così problemi di nuova e vasta portata, che dovranno ora essere affrontati non solo da sociologi e psicologi, ma anche da politici ed economisti.

Altri dati di particolare interesse riguardano le variazioni che si registrano tra città e campagne. Risulta che la popolazione cittadina è di 163 milioni 600 mila (62 per cento) e quella delle campagne 98 milioni 800 mila (38 per cento). Vi è

qui un dato che balza subito in evidenza: dal 1913 ad oggi vi è un continuo diminuire della popolazione che abita in campagna. Dall'82 per cento del primo censimento prerivoluzionario si è passati al 67 per cento del 1940 e poi al 52 per cento, al 44 per cento ed ora al 38 per cento al punto minimo.

In pratica, dal 1970 ad oggi gli abitanti nei centri urbani sono aumentati di 27 milioni e 600 mila, compresi gli incrementi demografici locali di 12 milioni.

Per quanto riguarda il rapporto tra uomini e donne, si conferma un aumento della presenza maschile. I dati dicono che nell'ultimo ventennio la tendenza è favorevole alle nascite maschili. Si è passati infatti da un rapporto del 45 per cento di uomini del 1959 al 46,7 per cento attuale. Le donne invece sono passate dal 55 per cento al 53,3 per cento.

In RFT gli emigrati si infortunano due volte di più

Dibattito al Parlamento europeo sul incidente di Velbert - Maggiore tutela

STRASBURGO — Più morti sul lavoro, più disoccupati, più bocciati a scuola: anche gli emigrati raggiungono, in alcuni non invidiabili campi della statistica, livelli record rispetto ai lavoratori locali. Nell'aula del Parlamento europeo di Strasburgo, i deputati comunisti hanno fatto rivivere, i dati semplici ed agghiacciati di una recente tragedia sul lavoro che nelle settimane scorse ha brutalmente illuminato la faccia nascosta di quest'Europa.

E' accaduto un mese fa, in un laminatoio di Velbert, una cittadina della Renania tedesca. Un intoppo nell'impianto di aspirazione, uno scoppio violento, sei operai morti sul colpo e altri due più tardi all'ospedale: otto vittime in tutto, sette italiani e un tedesco. L'incidente ha gettato nel lutto un lontano paese siciliano, da cui provenivano tutti e sette i morti di Velbert. Alcuni erano arrivati solo da pochi giorni in Germania, cinque appartenevano a due sole famiglie ora decimate. Tutti lavoravano alle dipendenze di una piccola impresa appaltatrice addetta ad alcune lavorazioni sussidiarie. Lo scoppio, come si è accertato, è stato causato da guasti tecnici dovuti all'insufficiente manutenzione dell'impianto di aerazione. Non è dunque al caso che deve imputarsi la tragedia, ma a una delle tante colpevoli negligenze commesse dai padroni.

Riferendosi a un'inchiesta ufficiale di fonte tedesca, l'on. Vera Squarcialupi, intervenuta a nome del gruppo comunista, ha rivelato ai cuni dati impressionanti: nella Germania federale, negli anni dal '64 al '73, il numero degli infortuni fra gli emigrati è stato di due volte e mezzo superiore che tra gli operai tedeschi: ogni dieci operai tedeschi infortunati ventiquattro lavoratori stranieri hanno subito un incidente sul lavoro: il numero più alto di tali incidenti avviene nelle prime settimane e nei primi mesi, quando l'immigrato, estraneo a tutto isolato nella fabbrica, frastronato dall'ambiente, dalle difficoltà di inserimento, dai ritmi di lavoro, non riesce a comprendere neppure le più elementari indicazioni di pericolo scritte, o dette, in una lingua incomprensibile.

Nel primo anno di lavoro all'estero la media degli infortuni tra gli immigrati è del 70-80 per cento superiore a quella registrata tra gli operai tedeschi. Dopo il primo anno tale media scende al 50-60 per cento, e dopo il terzo anno al 30-40 per cento in più rispetto alle medie nazionali. Non è solo in materia di infortuni che gli emigrati battono i records nazionali: sempre in Germania (ma il discorso si potrebbe allargare anche agli altri paesi della CEE) nel '75 la disoccupazione tra gli stranieri era per cento mentre tre volte più elevata che tra i tedeschi. Un altro tristissimo record in campo scolastico: il 70 per cento dei ragazzi immigrati in Germania non arrivano a finire la scuola dell'obbligo, preparandosi un avvenire di emarginazione nel paese straniero che nel proprio.

Su iniziativa del gruppo comunista (firmatari gli onorevoli Squarcialupi e Pistillo) tutti i gruppi politici italiani hanno sottoscritto una risoluzione che il Parlamento europeo ha ieri votato alla unanimità, con la quale si chiede l'urgente applicazione del programma comunitario di azione in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro, da tempo approvato dai Nove. Il programma indica come prioritaria una maggior tutela dei lavoratori stranieri, ma tutto è sin qui rimasto lettera morta.

Due rapporti inglesi definiscono una « frode » le elezioni in Rhodesia

LONDRA — Dubbi fondati e forti critiche sono stati avanzati da vari osservatori indipendenti sulla validità delle recenti elezioni in Rhodesia in base alle quali la colonia bianca guidata da Ian Smith vorrebbe dimostrare di aver adempiuto, dopo un'annosa resistenza, all'obbligo democratico della « maggioranza africana » secondo la clausola di « un uomo, un voto ». Con la nuova amministrazione presieduta da Abel Muzorewa, gli ex-ribelli di Salisbury pretendono ora di sanare la frattura riconquistare così il riconoscimento dell'ONU e i collegamenti internazionali.

Il regime rhodesiano ha compiuto un notevole sforzo di pubblicità invitando un largo contingente di giornalisti e osservatori stranieri sperando, e in molti casi tenendo, resoconti favorevoli sull'andamento e l'esito della recente consultazione generale che, per la prima volta nella storia della ex-colonia inglese, vedeva andare alle urne elettori africani per quanto i loro rappresentanti compaiono su liste separate da quelle di esponenti bianchi.

Due rapporti, attualmente in fase di elaborazione a Londra, denunciano invece la prova elettorale di Smith come una « frode » e una « Jarsa ». Il primo è a firma di Lord Chitnis, liberale, che si è recato in Rhodesia a nome del « gruppo per i diritti civili del Parlamento inglese ». Il secondo rapporto sul voto rhodesiano è quello dell'Istituto per le relazioni internazionali della Chiesa cattolica. Anche in quest'ultimo documento si avanzano seri interrogativi soprattutto a proposito della percentuale di partecipazione (che le fonti ufficiali rhodesiane hanno stimato al di sopra del 60 per cento) e del modo in cui il voto è stato ottenuto, se non capzioso, da quei cittadini africani che non avevano altra alternativa se volevano continuare ad assicurarsi la pace, la casa e il lavoro. Lord Chitnis ha detto che gli elettori neri sono stati sottoposti ad un processo di « intimidazione » e di « indottrinamento ». Ci sono anche le prove di « minacce fisiche ».

Continuazioni dalla prima pagina

Televisione

politizzazione degli italiani" durante la quale si parlò a "ruota libera" di partiti e di organizzazioni in bene e in male secondo coscienza (o incoscienza). Vennero invitati i giornalisti del "Globo" della "Fiamma" (ma non di "Nuovo Paese"), vennero invitati i rappresentanti di alcune associazioni "assistenziali" come il Co.As.It., ACLI e INCA; (ma non si doveva parlare di politica?) NON VENNE INVITATO NESSUN RAPPRESENTANTE DELLE ORGANIZZAZIONI Politiche o

dei partiti che operano nella emigrazione. Le proteste formali, che pur ci sono state, non sono valse a nulla. Un tentativo di allargare la partecipazione della collettività alla formazione della TV etnica è comunque stato fatto. E' in circolazione infatti un "DISCUSSION PAPER" con allegato questionario da completare, che dovrebbe rappresentare la base (da discutere) sulla quale poter formulare delle proposte concrete per il Servizio di Televisione Etnica per l'Australia.

Il testo di tale progetto è stato distribuito a 4.000 organizzazioni le quali dovrebbero apportare il loro contributo alla discussione. Comunque non s'intende escludere l'individuo che voglia partecipare a titolo personale completando il questionario e partecipando, se disponibile, all'inchiesta dell'ETHNIC TELEVISION REVIEW PANEL. Questo organo di revisione dovrà completare la propria inchiesta entro la fine di giugno, ma i questionari dovranno essere inviati prima della fine di maggio.

Coloro che vogliono partecipare possono procurarsi il progetto con relativo questionario scrivendo a: THE SECRETARY, ETHNIC TELEVISION REVIEW PANEL, G.P.O. BOX 21 SYDNEY NSW 2001. Ci auguriamo che un buon numero dei nostri lettori partecipino alla discussione, anche attraverso NUOVO PAESE, che si propone comunque, al prossimo numero, di esaminare sia il progetto che il questionario. Intanto scrivete per farci sapere le vostre idee su che cosa dovrebbe essere la TV etnica che genere di programmi vi piacerebbe vedere, quali sono gli orari più adatti per le trasmissioni, come dovrebbe essere gestito questo servizio.

Questo potrà rappresentare un banco di prova per vedere se le proposte di "partecipazione" della collettività avanzate dal governo e dai vari organi che gestiscono le cose "etiche" sono una cosa seria o si tratta ancora di fumo.

Bruno Di Biase

Amendola

Non - ha continuato - abbiamo sempre sottolineato il carattere europeo e mondiale della crisi italiana, che non è

una crisi congiunturale. Noi comunisti colleghiamo, infatti, in un'unica visione, l'Italia, l'Europa e il grande mondo con i suoi contrasti e le sue guerre, e la crisi europea nasce dal cambiamento del ruolo dell'Europa industrializzata nel mondo d'oggi. Non siamo più nell'Ottocento, quando i paesi europei imponevano il loro dominio coloniale, né possiamo pensare di continuare ad imporre agli altri popoli ragioni di scambio profondamente squilibrate, come è accaduto con il petrolio. Tre miliardi di uomini (e noi lo diciamo da anni) sono alle prese ogni giorno con i problemi della fame, dell'inquinamento, delle epidemie, e non accettano più questo stato di cose, questi rapporti iniqui. Vi sono paesi del quarto o del quinto mondo, in cui il reddito pro capite dei cittadini raggiunge i cento dollari l'anno, rispetto ai diecimila della Danimarca o ai tremila dell'Italia. Nel 2000 saremo sette miliardi di uomini e donne, e di fronte a problemi di questa portata i diglioni non bastano: occorre invece una politica che sia — in primo luogo — una politica di pace e di distensione.

Ogni anno — ha ricordato Amendola — si spendono per armamenti 440 miliardi di dollari; si tratta di cifre che sfuggono alla nostra immaginazione, che non possono più essere utilizzate in questo modo. Occorre, invece, investire una parte consistente di questi miliardi per trasformare una parte del mondo, per raddoppiare le strutture civili e sanitarie, per sviluppare l'industria e l'agricoltura. Le capacità tecniche e produttive dell'Europa vanno messe quindi a disposizione di questo mondo che cambia e che solo in una politica di programmazione e di distensione può evitare di precipitare nel baratro della guerra atomica. La lotta per la pace è oggi più che mai decisiva.

"La Comunità economica europea — ha aggiunto Amendola — dovrebbe guidare queste trasformazioni produttive, ma per questo occorre svincolarsi dalla subordinazione agli Stati Uniti, una subordinazione che, ad esempio, ha finora impedito che si raggiungessero positivi rapporti con i paesi produttori di petrolio. Se l'Europa non fa queste scelte le conseguenze ricadono sui paesi più deboli, e tra essi l'Italia, che oggi come oggi, per l'insipienza dei governi e per le decisioni imposte alla comunità dai paesi più forti, dà alla CEE più di quanto non riceve".

Non c'è bisogno, quindi, di serenare europeiste, ma di una concreta politica europea e di una politica che sia di rinnovamento profondo. Si tratta, perciò, di garantire la trasformazione dell'agricoltura meridionale, di collegare ad essa una moderna industrializzazione, di favorire la partecipazione e le scelte da parte della popolazione. Ben altra cosa, insomma, rispetto a quanto hanno fatto, negli scorsi decenni, i vari governi diretti dalla DC con migliaia di miliardi regalati ai Rovelli e agli Ursini, e negati, di fatto, ad uno sviluppo armonico del Mezzogiorno.

"E dopo tutto questo — ha aggiunto polemicamente il dirigente comunista — arrivano a Napoli (ancora una volta quest'inverno) gli inviati dei grandi giornali del nord e scoprono le piaghe della città, i bassi, i disoccupati, l'inquinamento. Dimenticano quali scelte hanno difeso e sostenuto i loro stessi giornali, e pretendono che i comunisti, in due o tre anni, amministrando soltanto il Comune, riescano a disfare il malgoverno di trent'anni, e di-

mentano, anche, tutto quello che (contro le scelte dei Lauro e dei Gava) i comunisti hanno fatto per cambiare la storia economica e civile di Napoli, una città — certo — con le sue piaghe, ma con una realtà ben diversa da quella che si descrive; con 800 mila occupati con contratti nazionali, 200 mila operai dell'industria, 100 mila braccianti e contadini, 500 mila addetti ai grandi servizi terziari. Una città moderna, dunque, che vuol esserlo sempre di più e che nei comunisti ha trovato e trova un saldo punto di riferimento per il suo sviluppo e l'evolversi della stessa coscienza civile e politica".

Il PCI, del resto, rappresenta questo punto di riferimento per l'intero paese. "Non ci vogliono al governo — ha detto a questo proposito Amendola riferendosi in particolare ai democristiani — e non ci vogliono all'opposizione. Noi certo non abbiamo preoccupazioni di partito nello stare all'opposizione. Ci siamo stati per tanti anni e con successo. Ma non possiamo tirarci indietro.

Le ultime battute Amendola le ha dedicate ai socialisti: "Non abbiamo niente in contrario — ha detto — all'aspirazione dei compagni socialisti di poter avere più voti. Anzi. Ma dopo il 3 giugno potremo mettere la DC con le spalle al muro e fare intendere che gli italiani vogliono il cambiamento soltanto se a sinistra saremo uniti. Su questo il PSI deve scegliere. Non può mantenere un atteggiamento ambiguo, né può puntare ad indebolire la sinistra. Ben altro deve essere invece l'obiettivo di chi intende oggi realmente contribuire a rinnovare e salvare il Paese".

Circolo "Pertini"

Il Circolo Culturale e Ricreativo "Sandro Pertini" ha svolto venerdì sera nella libreria Pubblica di Haberfield un simpatico trattenimento nel quale sono stati premiati i vincitori del 1° Torneo di Tennis "Sandro Pertini" riservato ai giovani. I due vincitori del Torneo Joe Calabro e Marco Gentili sono stati premiati con il Trofeo "S. Pertini" ed un biglietto per un viaggio aereo offerto gentilmente dalla T.A.A. per i Surfers' Paradise. Tutti i partecipanti al Torneo hanno ricevuto un ricordo della manifestazione a cui hanno preso parte.

La presentazione è stata fatta dal dott. E. Costanzo, Signora F. Arena e M. Marstan.

1° Maggio a Canberra

CANBERRA — Nei locali dell'Italo Australian Club, i partiti comunisti italiano, australiano, cileno e greco hanno celebrato assieme la festa del 1° Maggio.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e al superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- Indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)

28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoce, Carlo Scavini, Dick Wootten, Ariella Crema, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Plerina Piriš

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenco

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

Concerto cilen

MELBOURNE — Il Comitato "Cile Libero" invita tutti gli amici e simpatizzanti al Concerto del famoso gruppo cileno "Los Parra" e della cantante australiana Yeannie Lewis. Il concerto si terrà al Municipio di Melbourne il 22 maggio alle ore 8.30 pm.

Serata Filmistica
ISTITUTO ITALIANO
DI CULTURA
(Melbourne)
ROMA

Regista: Fellini (1972)
A colori — In italiano

Giovedì, 31 maggio
alle 8.00 p.m.

State Film Centre
1 McArthur Street
East Melbourne
(Theatre Lower ground fl.)

TUTTI GLI ITALIANI
SONO BENVENUTI

CERCASI DONNA ITALIANA
PER LAVORI DOMESTICI A
TOORAK — 3/4 ORE AL
GIORNO DAL LUNEDÌ AL
VENERDÌ

TELEFONARE AL 20 2421

Albion Hall

L'Albion Hall, al 356 Lygon St., Brunswick, è disponibile ad un modico prezzo per qualsiasi occasione — matrimoni, balli, ecc.

Per informazioni sulla sala telefonare al 465 3861.

VOLETE MANGIARE BENE?



Trattoria
Costa
Smeralda
B. Y. O.

di SALVATORE MURA

153 SYDNEY ROAD, COBURG
TEL. 383.1329

Cucina casalinga all'italiana

Piatti di mare

Pizze

APERTO OGNI GIORNO
SABATO E DOMENICA SOLO LA SERA

BANCHETTI SU PRENOTAZIONE

ARIA CONDIZIONATA

IN TUTTO IL LOCALE

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo
Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Uno scontro
d'auto e
un pizzico
d'America
nella
storia del
campione
d'Europa

Quante volte ho pensato d'appendere i guantoni

probabilmente non mi avreste più rivisto sul ring. Volevo dimostrare un po' a tutti che, come pugile non ero finito, che i k.o. subiti in America ad opera di Norton e Quarry avevano lasciato il tempo che avevano trovato. E ci sono riuscito. Meglio così, non vi pare?



Due momenti della carriera di Lorenzo Zanone: a sinistra, il tremendo k.o. subito a Las Vegas il 14 agosto 1977 ad opera di Ken Norton; a destra, l'asultanza del pugile italiano al termine del match con Evangelista

di LORENZO ZANON

Lunga attesa

All'improvviso molte cose sono cambiate, migliorate: sembrano più belle, o meno brutte che dir si voglia. Tanti sacrifici non sono dunque stati inutili. E dire che rispetto a qualche settimana fa ho solo battuto Evangelista! Scherzi a parte, non è stato davvero facile avere la meglio sul forte, tenace, mai domo pugile spagnolo. Alla vigilia del campionato europeo cercavo di convincermi di essere il più forte dei due, ricordando la precedente vittoria su Evangelista conquistata nel 1977 a Bilbao. Nonostante ciò nessuno riusciva a togliermi dalla mente che sul ring di Torino tutto si sarebbe maledettamente complicato rispetto a Bilbao perché c'era in palio niente meno che la corona europea. Non mi sono dato per vinto, ho stretto i denti sino all'ultimo secondo ed eccomi qui con il titolo di campione d'Europa saldamente in mano.

E' stata una bella vittoria quella di Torino, indipendentemente dal fatto d'aver strappato il titolo ad Evangelista. Per me quel match rappresentava un po' tutto: era la occasione per decidere una volta per sempre se continuare col pugilato oppure cambiar mestiere. E' andata bene ed ora eccomi pronto ad accettare la sfida di Righetti, lo sfidante ufficiale che ho ereditato vincendo il titolo europeo. A questo punto nessuno mi spaventa più anche se so benissimo che il match con Righetti non sarà cosa da poco e nemmeno da prendere sottogamba.

Ma torniamo all'incontro di Torino, o meglio ai giorni che l'hanno preceduto. Per me l'incontro con Evangelista rappresentava l'ultimo treno utile per restare in un certo ambiente, per continuare a fare del pugilato. Se avessi perso

Per tredici mesi avevo atteso invano che la Federazione medica mi dichiarasse nuovamente abile al pugilato e di conseguenza mi rilasciasse il nulla osta a combattere. Tredici mesi d'inferno durante i quali più volte ho pensato di mollare tutto. Se non ci fossero state le spinte morali dei miei genitori, di mia moglie e dei « fedelissimi » Aldo, Ferruccio, « Cicetti », Fabio, Carluccio e Ardilio, forse a quest'ora sul trono continentale dei massimi mi ci sarebbe ancora Evangelista. Ad ogni visita specialista privata tutto risultava in ordine: non erano sorte complicazioni. Invece per i medici della Federazione sempre qualcosa non andava, e mai mi veniva esplicitamente detto cosa non andava. Finalmente, dopo tanto insistere, ho ottenuto il nulla osta a combattere: passati altri quattro mesi eccomi col titolo europeo in mano.

Indubbiamente il traguardo raggiunto mi lusinga, ma dal punto di vista umano, viene come importanza subito dopo il primo match del 1971. Allora ero reduce da un lungo periodo di inattività: un incidente automobilistico mi aveva « bloccato » per quasi un anno e mezzo e anche in quell'occasione i medici mi avevano dato per spacciato. Non dal punto di vista della vita normale, bensì per la mia carriera sportiva allora agli albori. I tre interventi al ginocchio destro mi tennero lontano dalla palestra per quasi diciotto mesi e anche in quell'occasione ero sul punto di mollare tutto. Poi, come molto spesso accade, si è sviluppata in me una strana forza: quella di dimostrare agli altri, e forse in primo luogo a me stesso, che non ero finito, che potevo diven-

tale un grande pugile, un campione.

Ho ripreso gli allenamenti, ho faticato non poco e una volta tornato sul quadrato ho ritrovato forza in me stesso. Vinsi quell'incontro molto importante e forse solo ora mi accorgo d'aver vinto la battaglia più delicata della mia carriera pugilistica. Seguirono altre vittorie, il secondo posto al campionato italiano dilettanti e il successo alla Preolimpica di Salerno. Tre mesi di ritiro in vista di Monaco '72 e poi un'altra grande delusione: una settimana prima di partire per la RFT vengo rispedito a casa perché « forse troppo poco esperto ». Era sfumata anche la possibilità di disputare le Olimpiadi!

Troppe attenzioni

Ovviamente non mi sono scoraggiato e nel 1973 ho deciso di passare al professionismo. Da allora ho totalizzato ventitré vittorie, un pareg-

gio e quattro sconfitte, due delle quali subite con pugili veramente forti ed esperti: gli statunitensi Norton e Quarry.

Un'esperienza indimenticabile quella che ho potuto fare negli USA e che, indubbiamente mi ha spianato la strada verso il titolo europeo. Certo che per quanto riguarda il pugilato, gli Stati Uniti sono davvero cosa fantastica. La categoria dei pesi massimi, e cioè è dovuto al grosso interesse suscitato da Cassius Clay, è seguita in modo particolare. Un mese prima della data del match, TV e giornali cominciano a dar rilievo al combattimento, tutti i giorni ne inventano una nuova,

Ogni piccolo particolare, apparentemente anche il più insignificante, è preso a pretesto per lanciare frecciate, per costringerti ad essere vicino all'avversario, se non al-

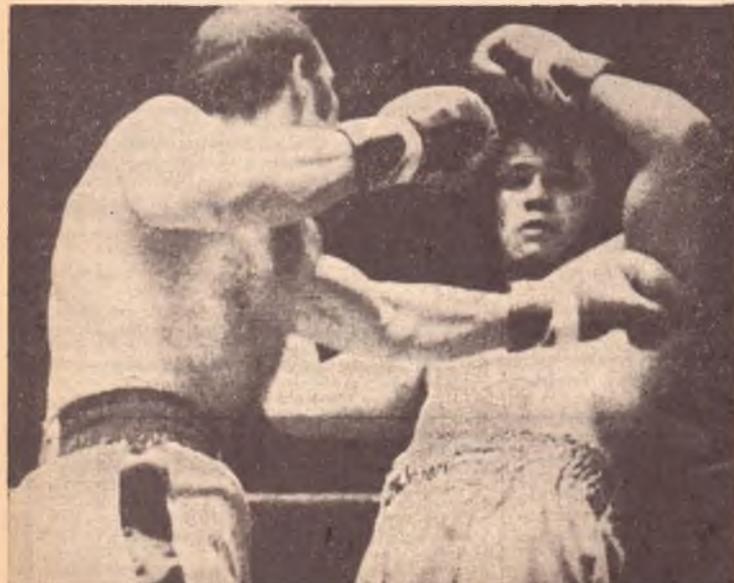
tro con il pensiero. In pratica per un mesetto circa sei costretto a pensare al pugile che ti troverai di fronte sul ring: di tanto in tanto vedi la sua immagine alla televisione, quotidianamente leggi le sue dichiarazioni sui giornali.

In pratica si è in clima di combattimento per tanti giorni e al momento di salire sul quadrato non si vede l'ora di farla finita. In Italia, invece, se il match è importante se ne parla una settimana prima, altrimenti due righe sui giornali della vigilia accontentano tutti.

Dopo la vittoria su Evangelista ho avuto altre offerte di combattere in America. Non so contro chi e nemmeno da parte di chi mi siano state fatte: tutti questi interessi sono curati dal « manager » della mia scuderia e non voglio saperne più di quanto

mi venga riferito. Per il momento è comunque praticamente impossibile che torni a combattere negli USA visto che ora devo difendere la corona europea dagli assalti che gli sfidanti vorranno sicuramente portarle. Ora il mio obiettivo principale, più sicuro, è quello di incontrarmi con Righetti, e difendere il titolo dall'attacco del riminese non sarà facile.

Rispetto a Evangelista, Righetti ha un'impostazione tecnica più guardinga, è meno focoso, Evangelista può metterti giù anche all'ultimo round perché è un picchiatore, Righetti invece è uno stilista. Il match si presenta così più difficile, più delicato, in quanto lo sfidante deve racimolare, come me, punti su punti ripresa dopo ripresa: sarà una guerra di nervi e d'intelligenza prima ancora che di muscoli. Spero di non perderla.



Una fase dell'incontro europeo di Torino: Zanone « tocca » di sinistra con precisione il detronizzato Evangelista.

B. C. di Hart



Lord Blumm di Jones e Ridgeway



Il Mago di Id di Parker e Hart

